GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 187, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(29 agosto).

Estero. — *Danimarca.* — Arrivo dello tsar e della famiglia imperiale di Russia a Copenaghen.

Italia. — A Napoli incominciano gli esami per ammissione al notariato.

A Brescia corse velocipedistiche.

Piemonte. — Fiera a Biella e a Sassello.

Torino. — Al Tribunale penale si discute la causa contro i quattro arrestati per le dimostrazioni di mercoledì scorso.

Note postali e telegrafiche.

Un egregio amico nostro, trascinato anch'esso dal desiderio di suggerire qualche utile e conveniente riforma, ci manda le seguenti proposte di riforme postali e telegrafiche. Noi le pubblichiamo volentieri, perchè possono far nascere in altri e nella pubblica Amministrazione idee anche migliori. Intanto a ogni proposta ci permettiamo qualche osservazione nostra.

I. — Biglietto postale doppio.

Non di rado ci accade di dover rivolgerci per comunicazioni particolareggiate e di natura delicata a persone colle quali non abbiamo molta dimestichezza. In questo caso l'inclusione del francobollo per la risposta, se è doverosa, non sembra molto garbata. Orbene, questo inconveniente ci pare potrebbe essere tolto di mezzo da un biglietto postale doppio a centesimi 30, di maggiori dimensioni del semplice, che è già in vigore. Esso offrirebbe i vantaggi di spazio, segretezza, modicità di prezzo, e, nel caso sopra accennato, di convenevolezza; e inoltre, in moltissime contingenze, leverebbe via l'incomodo di dover cercare carta, buste, francobolli, che non si trovano sempre nè dovunque. Questo biglietto postale doppio, per la sua modica tassa, segnerebbe per di più un passo sulla via della riforma della tariffa interna delle lettere.

(*Nota della R.* — La proposta non ci pare cattiva: ci si affacciano però due difficoltà: — 1° che appunto perchè il biglietto postale doppio segna un passo avanti nella riduzione del prezzo di affrancazione postale, non sappiamo se le nostre finanze consentano oggi questa diminuzione di provento — 2° il biglietto postale doppio dovrebbe essere fatto come la cartolina postale con risposta pagata, cioè in modo tale da riconoscere che il biglietto-domanda non viaggi mai senza avere annesso il biglietto-risposta; altrimenti sarebbero troppo facili le frodi).

II. — Libretti di cartoline con matrice.

Gli uffici postali potrebbero vendere dei libretti di cartoline per corrispondenza. Consterebbero di 15 o 20 cartoline ordinarie aventi a sinistra una piccola matrice. Su questa il mittente potrebbe conservare una breve minuta del contenuto della cartolina, e, quando gl'interessasse, potrebbe farvi applicare dall'impiegato postale il bollo di partenza. Tratterebbesi di un carnet tascabile ed utilissimo specialmente agli uomini d'affari. Potrebbero anche vendersi con una minima sopratassa.

(*Nota della R.* — Crediamo conveniente e di non difficile applicazione la proposta).

III. — Pacchi postali " espresso „

Come esistono per l'interno le lettere e i campioni « espresso », non sarebbe bene d'istituissero anche per l'interno i pacchi postali « espresso », che sono già in vigore per l'estero e all'estero? Quale vantaggio ne trarrebbe ogni ceto di persone!

(*Nota della R.* — O che non bastano i pacchi raccomandati, assicurati e con assegno?)

IV. — Abbonamenti alle Casse di risparmio.

L'Amministrazione della Cassa di risparmio di Strasburgo stabilì un sistema nuovo per rendersi popolare, consistente nel far raccogliere settimanalmente a domicilio i depositi d'una categoria d'abbonati che contraessero l'impegno di versare almeno 50 *pfennige* (poco più di 50 centesimi) per settimana. A Francoforte, nel 1891, i depositanti di questa categoria, in numero di 11,000, possedevano più di 5 milioni di marchi. Oh perchè le Casse postali di Risparmio non potrebbero esperimentare un simile sistema? Tale riscossione si fa già per gli *effetti* di commercio.

(*Nota della R.* — Noi che siamo disposti ad approvare tutto ciò che invita ed incoraggia al risparmio saremmo ben lieti fosse possibile applicare questo sistema di abbonamenti).

V. — Augurii telegrafici economici.

A fin d'anno in Olanda, invece delle carte di visita, si mandano gli augurii telegrafici con soli 20 centesimi. Dato all'impiegato telegrafico il nome, il titolo del mittente e il nome e l'indirizzo del destinatario, si sceglie sopra un apposito elenco una cifra convenuta corrispondente all'augurio che si vuol mandare. L'uffizio infatti tiene ostensibile al pubblico una lista di complimenti, numerati, che vanno dal semplice « sincero augurio » fino all' « ardente bacio ». Dopo poche ore il dispaccio è nelle mani del destinatario. Tali augurii telegrafici economici crediamo potrebbero essere istituiti anche in Italia, e venir trattati, per lo meno, come sono in Francia i *telegrammi differiti*.

(*Nota della R.* — Noi temiamo che se si adottasse una simile proposta, si renderebbe più difficile tutto il servizio telegrafico; perchè noi non crediamo ancora così sviluppati e ricchi il meccanismo, il materiale e le linee telegrafiche da poter sopportare il grandissimo aumento di lavoro che, specialmente in certe epoche, verrebbe all'Amministrazione telegrafica.

Noi crediamo invece che sia più conveniente per la finanza e per il pubblico, e di più facile applicazione, una riforma che istituisca il telegramma di 5 o 6 parole, per esempio, a 50 centesimi; lasciando che tutti i telegrammi contenenti più di 6 parole fino a 15 paghino una lira come oggi; oltre le 15 parole paghino 5 centesimi in più per ogni parola come oggi).

E. R.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La sconfitta del Vaticano nelle elezioni generali francesi.

Il Papa e le cose di Spagna.

27, *ore 2,35 pom.*

Secondo vi ha antecedentemente telegrafato, il Vaticano si è ugualmente compiaciuto delle elezioni in Francia. Il nunzio a Parigi è stato incaricato di rallegrarsi col Governo del risultato ottenuto, non importando al Papa che non siano riusciti i suoi candidati, perchè la vittoria sia toccata al Governo. Dopo la sconfitta, non v'era altro linguaggio da tenere: il Papa è contento, il Governo ugualmente; chi è il burlato? Si vedrà in seguito.

Ma intanto che il Papa fa esprimere al Governo francese la soddisfazione per l'esito delle elezioni, al Vaticano succede un fatto curioso. Il cardinale Rampolla viene da ogni parte rimproverato per avere spinto la Santa Sede ad una vergognosa sconfitta.

Il cardinale risponde che la sua non è stata una sconfitta, perchè l'atteggiamento del Vaticano è valso a mantenere e migliorare la precedente posizione, mentre, se si fosse tenuta una condotta diversa, i rapporti tra la Francia e la Santa Sede si sarebbero notevolmente peggiorati.

Però i primi dispacci e lettere dei vescovi francesi devoti al Papa sulla questione delle elezioni politiche recano che la posizione è sensibilmente peggiorata e che i nuovi eletti non appoggeranno alla Camera i desiderii della Santa Sede e dei vescovi, nè per ciò che riguarda i rapporti internazionali, nè per la politica ecclesiastica interna. Quasi tutti chieggono istruzioni per antivenire gli effetti della sconfitta e rianimare gli spiriti delusi, temendo un completo cambiamento di scena. Questi rapporti mettono in pensiero la Segreteria di Stato, che non osa informare il Papa del vero stato delle cose.

— Vi ho detto che il Papa da lungo tempo, vista la malferma salute del piccolo re di Spagna, s'era fatto intermediario fra la famiglia regnante e quella del pretendente Don Carlos, onde trovare una soluzione sulle controversie, mediante un matrimonio che potesse innestare le due famiglie e così evitare un perturbamento e forse una nuova guerra civile nel caso di morte del piccolo re. Incontrando delle difficoltà nelle trattative a causa degli intrighi della ex-regina Isabella, che odia profondamente D. Carlos, questi ha fatto sapere che saprà conquistare i suoi diritti.

Infatti il papa ha già avuto cognizione che i capi carlisti si sono messi d'accordo col pretendente, onde essere pronti ad ogni evenienza. Il Vaticano, che diffida dei repubblicani spagnuoli e teme la proclamazione della repubblica, se non riuscisse nei suoi sforzi di unire le due case, prenderà partito per Don Carlos. A questo proposito è continuo il carteggio nelle diverse direzioni.

(*Edizione mattino*).

L'agitazione dei vetturali a Roma.

27, *ore 8,40 pom.*

Anche oggi, malgrado le voci corse di dimostrazioni e di sciopero, la giornata è passata calma. Le Autorità avevano posto soldati dovunque, alla stazione, alla Prefettura, alla Questura; anche a piazza Farnese continuano le solite misure precauzionali. I vetturini continuano ad agitarsi. Nell'ultima adunanza, numerosa, si formulò un *memorandum* al Municipio e si nominò una Commissione. Le pretese dei vetturini sono eccessive e tali le chiamano tutti i giornali cittadini. Tra altro essi richiedono che le tranvie incomincino a funzionare alle ore otto e cessino un'ora dopo l'*Ave Maria*. Ora, tale orario, per Roma, è assolutamente incompatibile. Un'altra richiesta inaccettabile è quella di determinare, tra le due stazioni estreme, i luoghi ove le tranvie devono fermarsi per prendere e lasciare i passeggeri. La Commissione è incaricata di trattare col Municipio; se entro giovedì nulla avrà concluso, i vetturini si porranno in sciopero. Oggi la Commissione si abboccò colle Autorità; però senza conclusione.

L'inchiesta sulle responsabilità dei funzionari a Roma.

27, *ore 9,20 pom.*

La *Tribuna* dice che stasera verrà consegnata al ministro degli interni la relazione della Commissione nominata per stabilire le responsabilità dei funzionari di Roma nei disordini del 20 corr. in piazza Farnese. La Commissione finì ammettendo che qualche funzionario avrebbe potuto mostrare più esatta conoscenza delle condizioni dello spirito pubblico. Conclude però che tutti, nella misura delle loro forze e nella cerchia della loro autorità, compierono il loro dovere. Si crede che di Calenda verranno accettate le dimissioni. Gli altri funzionari, credesi, verranno rimessi in servizio.

— Stamane a Monterotondo è spirato il comm. Regaldi, direttore generale del Demanio. Erasi recato colà per rimettersi in salute. I giornali tessono di lui splendide necrologie.

Lo scoppio di una bomba a Roma.

L'autore dell'attentato rimane ferito.

27, *ore 11,45 pom.*

Stasera alle dieci e mezzo scoppiò sopra una finestra del pianterreno del palazzo Altieri (sede della Cassazione) dalla parte del remoto e oscuro vicolo Cacco una delle solite bombe producendo un grande fracasso. Accorsi alcuni soldati dalla vicina caserma di Santo Stefano, trovarono vicino al luogo dell'esplosione un individuo gravemente ferito alla faccia e alle gambe, che venne immediatamente trasportato all'ospedale della Consolazione, dove si constatò essere egli certo Giuseppe Riccini, già guardia di finanza e presentemente impiegato al giornale l'*Opinione*. Si ritiene che il Riccini sia l'autore stesso della esplosione. Poco dopo si riunì molta folla sul luogo. Il fatto è commentatissimo.

28, *ore 12 ant.*

Il Riccini, presunto autore dello scoppio della bomba, trovasi alla Consolazione in stato d'arresto. La bomba era di ferro e zinco. Il Riccini venne interrogato dal giudice istruttore, ma finora nulla volle dire. Si suppone che la bomba sia scoppiata anzi tempo, mentre la forzava per farla passare dall'inferriata. Aggiungasi che il Riccini abita in una casa lì vicino.

Ore 12,30 ant.

Sembra accertato che il Riccini è l'autore dell'esplosione. Mentre telegrafo gli si prepara l'amputazione della gamba sinistra. Oltre il giudice istruttore si recarono all'Ospedale l'onorevole Rosano, il questore, il ff. di prefetto e altre Autorità.

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 27. — Stasera, verso le 10,30 è scoppiata una bomba dietro il palazzo Altieri dove trovasi il Circolo delle guardie nobili e la Cassazione. I danni sono insignificanti. Un ferito gravemente, che affermasi essere l'autore dell'esplosione. Il ferito venne trasportato alla Consolazione. Molta folla accorse sul luogo dell'esplosione. »

« ROMA, 27. — Il ferito dall'esplosione di stasera si chiama Riccini Giuseppe. Si dice che egli affermi che si trovò casualmente sul luogo dell'esplosione. Ha delle ferite su tutto il corpo. Gli si amputò la gamba. »

Condono delle multe per ineseguite volture catastali.

Abbiamo già messo in guardia i contravventori alle leggi di registro, successioni, manomorta, sui redditi di ricchezza mobile e fabbricati che, mercè il condono concesso colla legge 29 giugno ultimo scorso, le multe incorse non vengono più richieste purchè si mettano in regola entro il 30 settembre prossimo venturo, cioè entro tre mesi dalla pubblicazione di quella legge, che ebbe luogo il successivo giorno 30.

Quella legge ha provveduto anche per le mancate o non eseguite multe catastali, e stabilisce il termine, in questo caso, ed è utile notarlo, di *cinque* mesi, sempre dalla pubblicazione della legge stessa, per fare una sola domanda ed una sola voltura catastale in testa dell'attuale possessore, a condizione però che in detta domanda vengano indicati tutti i passaggi intermedii avvenuti dopo la pubblicazione della legge 11 agosto 1870 sulle volture catastali e salvo e impregiudicato il diritto alla esazione delle tasse di registro e di successione a tenore di legge pei detti trasferimenti o passaggi intermedii.

La legge del 29 giugno ultimo scorso di cui parliamo dice che sono condonate le multe incorse e non pagate; in queste s'intendono comprese tanto le pene pecuniarie insoddisfatte alla data del decreto reale, che furono già contestate ai possessori e pubblici ufficiali, quanto quelle che sarebbero applicabili — ma ancora non furono applicate di fatto — per ommissione e ritardo nell'adempiere alla formalità della voltura e dalla denunzia dei trapassi di beni immobili. Quindi la concessione sovrana — noi notiamo — è di amnistia e d'indulto insieme, poichè ha l'effetto di cancellare le pene inflitte ai contravventori e non peranco scontate al momento della pubblicazione della legge, mentre poi estingue nei limiti prefissi l'azione penale dipendente da trasgressione agli obblighi che derivano dalla vigente legge sulle volture censuarie.

È bene poi avvertire ancora — come già abbiamo fatto precedentemente — che riflette soltanto le contravvenzioni commesse *avanti* il 28 *aprile* 1893, vale a dire, quelle volture e quelle denunzie rispetto alle quali nel detto giorno era spirato il termine di cui agli articoli 3 e 46 del regolamento 24 dicembre 1870.

La festa della Società pedagogica A BRESCIA.

BRESCIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,50 pom. — Oggi si radunarono in Brescia i maestri e le maestre della città e provincia che fanno parte della nostra Associazione pedagogica, ed inaugurarono la loro bandiera, avendo padrino il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione onorevole deputato Ronchetti, che arrivò ieri notte tra noi.

Erano presenti S. E. il presidente della Camera on. Zanardelli e l'on. Bonardi.

Al mattino vi fu il ricevimento delle Associazioni e dei Corpi insegnanti alla crociera di San Luca; indi visita ai musei e alle pinacoteche; quindi si inaugurò la bandiera nella gran sala del palazzo Bargnani (sede del liceo). Dopo di che l'ispettore scolastico professore Dati tenne una conferenza sull'insegnamento della storia nelle scuole elementari. Alla sera banchetto sociale di duecento coperti.

Il banchetto.

Al banchetto intervennero l'on. Zanardelli, le Autorità cittadine, i deputati e i senatori bresciani e gran numero di maestri e maestre. Vennero pronunciati parecchi discorsi.

Parlò primo il direttore delle scuole comunali brindando, applauditissimo, al Re.

Discorso dell'onorevole Ronchetti.

Indi prende la parola l'on. Ronchetti.

Ecco il sunto del discorso dell'on. Ronchetti.

Ringrazia dell'onore fattogli scegliendolo a padrino della bandiera, onore che attribuisce all'antico affetto che porta alle scuole popolari ed agli insegnanti.

Ricorda le glorie della bandiera tricolore dagli anni delle grandi lotte nazionali fino al giorno in cui essa sventolò superba dalla Reggia in Quirinale. Oggi non trattasi di battaglie, ma non è per questo meno gloriosa la missione che la Società pedagogica addita ai suoi soci, augurando che questo vessillo chiami tutti all'opera pel progresso della scuola elementare, pel decoro e per gli interessi materiali e morali dei maestri. Confida che in Italia sorgano Sodalizi come la Società bresciana, a cui augura liete sorti.

Augura liete sorti anche a nome del ministro. Parla degli aiuti che la Società pedagogica può porgere al Governo, additandogli i risultati della esperienza nelle preparazioni delle leggi scolastiche. Afferma la necessità che la Scuola elementare sia un vero e proprio Istituto nazionale. Dice che il Governo ha pronta la legge sul Monte delle pensioni e studia il problema della nomina dei maestri, della stabilità del loro ufficio, con cui aprirà all'insegnante proveito nuovi orizzonti. Chiude infine inspirandosi alla fede che la bandiera nazionale, che insegnò la virtù del sacrificio per fare la patria, ispiri quello per renderla grande. (*Vivissimi replicati applausi*)

Parla l'onorevole Zanardelli.

Zanardelli, costretto a parlare dagli insistenti evviva dell'assemblea, improvvisò un discorso che provocò una vera ovazione ricordando ai maestri la loro missione civile e dicendo dipendere da essi l'avvenire della patria, dipendere da essi se le leggi di libertà date al Paese non saranno dalla ignoranza volte in utensili di oscurantismo e tirannia. Ricordò con parole d'affetto il ministro Martini. Portò un caldo brindisi a Ronchetti, padrino della bandiera, e alla Associazione pedagogica bresciana.

Il sindaco di Brescia, ricordando l'opera e gli intendimenti di Martini, propose l'invio al ministro di un affettuosissimo telegramma votato tra grandi applausi e acclamazioni.

Il XXV Congresso nazionale alpino.

Da Venezia a Belluno - Impressioni. Eventualità di dissidii?

Belluno, 26 agosto.

(*f. z.*) — Appena giunto nella simpatica Belluno che dall'altura ov'è posta domina superbamente la sottostante vallata, e prima ancora di compiere le escursioni contenute nello splendido programma del Congresso, ho riflettuto che il Bellunese non è visitato dal forestiere quanto per le sue bellezze indescrivibili meriterebbe.

Da Venezia fino a Montebelluna la campagna si presenta con un aspetto invariabilmente monotono; ma, non appena si è sorpassata quella ridentissima e grossa borgata, i panorami si alternano con un crescendo meraviglioso di magnificenza.

La vastissima collina del Montello, completamente smantellata dai folti boschi che dianzi la ricoprivano, cede il posto alle amene pasture di Cornuda, celebre non meno per le sue fertili terre che per i memorandi fatti d'armi svoltisi intorno ad essa.

La vallata del Piave, immensa, affascina il viaggiatore, profondamente colpito dagli altissimi colli, rotti giù a picco che la fiancheggiano in linea non mai interrotta. La ferrovia corre sempre a lato del fiume, sopra una strada ora scavata fra le roccie, ora insinuantesi sotto l'oscura volta dei frequentissimi *tunnel*, difesa dalle piene dell'impetuoso Piave da una scogliera e da un parapetto. Ad un certo punto potei vedere le ultime traccie del recente disastro avvenuto fra Alano e Quero Vas, nel quale due uomini del personale viaggiante lasciarono miseramente la vita.

Finalmente appare Belluno circondata dalle sue colossali dolomiti, la cui vista nel forestiere prostrato da una terribile canicola mette un piacevole senso di refrigerio e di contentezza.

***

L'accoglienza fattaci è degna invero delle nobili tradizioni di queste popolazioni e degli egregi promotori del Congresso. Subito ci furono assegnati gli alloggi e consegnata una Guida della provincia, pubblicata in nitida ed elegante edizione con la seguente dedica agli alpinisti:

Agli alpinisti convenuti al XXV Congresso del Club Alpino Italiano, la Sezione di Belluno offre questo ricordo.

Fin d'ora pervennero già alla locale Sezione sedente all'*Albergo Cappello* dispacci di saluto e di augurio da parte del Club Alpino ungherese, mentre il Municipio ripone ogni sua cura per allestire pubblici spettacoli allo scopo di rendere agli ospiti più gradito il comune ritrovo.

Questa sera avrà luogo una riunione per stabilire l'ordine del giorno da sottoporsi al Congresso di domani e, per quanto ne ho inteso, parmi non impossibile che qualche screzio possa insorgere fra i convenuti, in conflitto specialmente con la Sezione centrale della vostra città a motivo del metodo da seguirsi per indire l'*Assemblea dei delegati* e per altre cagioni ancora.

Al momento in cui scrivo, gli inscritti al banchetto sociale di domani ascendono a centoquarantacinque, fra cui parecchie notabilità.

Torino sede del venturo Congresso.

BELLUNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4,25 pom. — Nel teatro Sociale, affollato di alpinisti e di signore, si tenne la seduta inaugurale del Congresso sotto la presidenza dell'on. Fusinato. La discussione procedette tranquilla.

Parlano applauditissimi Vinanti, Fusinato ed il prefetto. Si acclamarono il Re, la Regina, la Casa Savoia, la memoria di Sella e Budden, apostoli dell'alpinismo. Aderirono al Congresso i Clubs ungherese, austriaco e francese. Riferirono intorno a vari argomenti Volpe ed Ostermann. Si accolse all'unanimità una proposta di Budden concernente la segnalazione dell'altezza dei monti ed una proposta di Campanile concernente le passeggiate scolastiche.

Il prof. Cora, rappresentante la sezione di Torino, propose questa città come sede del venturo Congresso. La proposta venne approvata fra le più vive acclamazioni.

Assistevano alla seduta le Associazioni con le bandiere. Gli alpinisti presenti erano in numero di duecento.

BELLUNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,5 pom. — Questa sera, alle 6, ha avuto luogo il banchetto sociale di centoventi coperti. Il Politeama presentava un bellissimo aspetto; servizio buono; entusiasmo durante la mensa. Alle frutta parlarono Sperti, Marinelli, Brentari, Budden. La città è illuminata fantasticamente. In teatro concorso straordinario di Autorità e di congressisti. Domattina si inizieranno le gite.

DA NAPOLI.

Le condizioni della città.

I danni — Nuovi tentativi.

Gli arrestati — I sobillatori.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 3,25 pom. — Dopo il manifesto del regio commissario che accondiscendeva alle domande dei cocchieri si sperava che iersera o stamane finisse lo sciopero. La Commissione dei cocchieri aveva infatti promesso ieri di riprendere stamane il servizio. Invece stamane le poche vetture da nolo che ardirono d'uscire vennero accolte minacciosamente e dovettero ritirarsi.

Notizie da fonte attendibile fanno credere che esista in un paese prossimo a Napoli una Società di resistenza, la quale eccita gli scioperanti a perdurare nello sciopero. Il questore sta attivamente indagando.

Si dice che i proprietari delle vetture da nolo e i cocchieri pubblicheranno un manifesto, dove esporranno le ragioni delle loro doglianze e le cause che li inducono a perdurare nello sciopero.

Stamane gli *omnibus* e le tranvie circolano liberamente, senza difficoltà, protetti dai soldati.

Parecchi magazzini e quasi tutti i caffè sono stati riaperti. S'ebbero ancora pochi tentativi di dimostrazioni, ma senza importanza. Si veggono solo piccoli capannelli di cocchieri scioperanti. Verso mezzogiorno il comandante la Divisione ha passato in rivista le truppe scaglionate per la città e ha constatato che l'ordine regna dovunque.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed sera*), 27, ore 3,45 pom. — La Società delle tranvie calcola che i danni subiti ascendano a centocinquantamila lire. Furono bruciate ventisette vetture, danneggiati parecchi chioschi e alcuni fabbricati. Anche stanotte vennero eseguiti molti arresti; gli arrestati entro i carri militari vengono tradotti ai castelli Sant'Elmo e Dell'Ovo e alle carceri della Concordia.

Nel quartiere dei Granili si calcola che gli arrestati raggiungono la cifra di 1400. Ieri alcuni ignoti tentarono di sollevare lo sciopero fra i caprai, ma furono tentativi infruttuosi.

Oggi la Commissione d'inchiesta ha cominciato i suoi lavori.

Malgrado le grandi precauzioni, anche stanotte entro i vicoli dei quartieri popolari è continuata l'opera vandalica di distruzione dei fanali.

Alla sezione di Poggio reale, mentre una turba di monelli e di malviventi devastavano i fanali, sopraggiunse nel posto l'ispettore di pubblica sicurezza Somma, che i monelli hanno subito riconosciuto; il fanalonario li insegui e riesci a farne arrestare alcuni. Sono persone logore e poverissime. Nella perquisizione loro fatta furono trovati in possesso di parecchie lire d'argento.

Interrogati a questo proposito, all'ispettore, meravigliato, confessarono di aver ricevuto il denaro da individui ignoti con l'obbligo di rompere e devastare i fanali e i magazzini.

Salvo il vero, posso poi aggiungere che circola insistente la voce che alcuni monelli arrestati in vari punti della città dichiararono di aver ricevuto mezza lira ciascuno da individui ignoti con l'obbligo di tumultuare.

Fine dello sciopero dei cocchieri.

Un incidente comico — Gli arrestati. I lavori della Commissione d'inchiesta.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,40 pom. — Alla fine lo sciopero dei cocchieri ha avuto termine. Oggi, verso le 4, una ventina di carrozzelle sono discese dalla salita del Museo percorrendo Toledo; altre hanno imitato l'esempio. La nuova resistenza di stamattina, che aveva destato preoccupazioni in città e causato lo sciopero, fu un semplice malinteso. Ora circolano per le vie poche carrozzelle; domani usciranno tutte.

Il presidente dell'Associazione dei cocchieri dei Comuni vesuviani aveva accondisceso a far entrare domani in Napoli seicento vetture dei suoi soci. Questa minaccia ha determinato la fine dello sciopero.

— Il portalettere Pocoilliato, ferito gravemente in piazza Depretis, migliora. Il delegato Cipparroni è fuori di pericolo. Anche gli altri feriti migliorano. Stamane il reggente l'ispezione di Pendino, Picciarelli, fu ferito da persona ignota con una bastonata alla testa; fortunatamente la ferita non è di nessuna gravità. Essendosi sparsa qualche voce di probabili attentati nel sottosuolo della città, il prefetto ha disposto una attiva vigilanza. Squadre di operai fontanieri con guardie e i soldati delle truppe sono incaricati del servizio.

Un incidente comico.

Le donnicciuole napoletane usano nei sabati del mese di agosto di muoversi dai punti più lontani e andare sino alla Madonna di Piedigrotta. Ieri, nel giorno, verso la chiesa di Piedigrotta incamminavasi una turba compatta di donne, le quali pregavano ad alta voce. Il comandante di una compagnia di fanteria, visto tale assembramento, ordinò ai soldati di raggiungerlo alla corsa. Le pinzocchere, atterrite, cominciarono ad agitare i rosari e i fazzoletti in segno di pace; qualcuna svenne. Il capitano, chiarita la cosa, fece una sonora risata e ritornò indietro insieme coi soldati.

Il comm. Ramognini, che è ospite del prefetto, ha l'incarico di determinare i rapporti con la Commissione d'inchiesta pei servizi di pubblica sicurezza. Il prefetto, contrariamente a quanto erasi annunziato da qualche giornale, desideroso a ogni costo di liquidario, resta nella integrità delle sue funzioni.

Il procuratore generale Borgnini ha ordinato oggi di affrettare i processi degli arrestati negli ultimi avvenimenti, i quali compariranno subito al Tribunale per citazione direttissima.

Stamane la Commissione d'inchiesta ha incominciato il suo lavoro. Nelle ore antimeridiane essa ha interrogati gli onorevoli Debernardis, Altobelli, Imbriani, Casilli. Presso la Commissione sono due uscieri, uno della Procura regia, l'altro della Prefettura. La Commissione continuerà attivamente i suoi lavori e li finirà fra pochi giorni.

Le manovre navali.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Domattina la squadra permanente partirà per la Maddalena, seguita dal *Volta*. La salute generale è buona. La *Trinacria* partirà nella stessa giornata per la Maddalena, ove giunta principierà le operazioni del terzo periodo delle manovre navali.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Tolte le ostruzioni della difesa navale di Gaeta, riposto tutto il relativo materiale nei magazzini di deposito, gli equipaggi della flotta ripresero il servizio di guerra, preparandosi la squadra permanente delle manovre domani a raggiungere la zona di dislocamento rispondente allo svolgimento del terzo tema. Manovrerà anche la *Trinacria*.

Il governatore dell'Eritrea.

ASMARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il governatore Baratieri è partito per Keren, donde tornerà all'Asmara il 2 settembre.

La riunione politica di Vigone.

Il discorso dell'onor. Marsengo ai suoi elettori.

Vigone, la popolosa e florida città signorilmente adagiata in grembo alla pingue pianura solcata dal Lemina, si raccoglieva ieri, con insolita vivacità di movimento e di frequenza, intorno al suo deputato, l'on. Marsengo-Bastia, in una espansiva, cordiale, unanime dimostrazione di stima e d'affetto.

I ricevimenti.

Alle 11 vi giungeva, col treno d'Airasca, l'onorevole Marsengo, con gli onorevoli Peyrot e Nigra, venuti da Torino, e col conte di Balme. Ed alla stazione gli dava il benvenuto il sindaco di Vigone, cav. Biancone, operoso presidente del Comitato promotore del banchetto. La Banda di Vigone intonava la Marcia Reale, e poi, fra altri lieti concenti, accompagnava il corteo sino al palazzo municipale, risvegliando tra gli echi festosi l'anima dei secoli dormente nel fosco vermiglio mattone delle antiche case, memori di feudali signorie ed oggi ridenti al sole vivificante della libertà costituzionale.

E al Municipio, mentre si prendeva il *vermouth*, convenivano man mano i sindaci dei quattordici Comuni costituenti il Collegio politico, e quanti maggiorenti conta Vigone, ed i vicini paesi, desiderosi di salutare e festeggiare il loro deputato. Finchè si avvicinò il mezzodì, ed allora il corteo, cui s'era venuta aggiungendo la musica di Cumiana, si recò al locale dell'Asilo, ove era preparato il banchetto.

Tra il corteo sventolavano le bandiere delle *Società Operaia, Società Veterani* e *Società Agricola* di Vigone; della *Società Operaia* di Scalenghe e di quelle di Volvera e di Cercenasco.

Il banchetto.

L'Asilo di Vigone ha la fortuna di possedere da un anno una magnifica tettoia, che testifica l'amore dei cittadini per il benessere della loro piccola prole, alle cui ore di ricreazione non si sarebbe potuto provvedere con maggiore larghezza e più sagace previdenza. Posta così fra due lembi di giardino, ombrata a ponente da grandi verdi persiane, allegra di festoni e di fiori, la tettoia presentava un lieto e vivace aspetto, con le quattro lunghe tavole parallele ove sedevano 350 convitati e, alla testata, la tavola d'onore, nel cui mezzo l'on. Marsengo era quasi celato da un enorme mazzo di fiori, che provava come nei Vigonesi l'affetto si palesi sotto le sue forme più gentili.

Seggono alla tavola d'onore gli onorevoli Marsengo-Bastia, Peyrot, Nigra, Facta, il conte Di Balme, consigliere provinciale, i sindaci di Vigone, Villafranca, Airasca, Pancalieri, Virle, Cercenasco, Castagnole, Lombriasco, Volvera, Cumiana, Scalenghe, None, il prof. Marsengo, il vice-pretore mandamentale.

Altri sindaci, altre Autorità amministrative, ed eminenti personaggi del ceto agricolo, industriale, commerciale, forense, ecc. erano sparsi intorno per le quattro tavole. Assai buono, e servito con prontezza insolita ai grandi banchetti, il pranzo: merito del conduttore dell'*Albergo d'Italia*, signor Bissolo Michele, che si segnalò col *Campiglione* del marchese di San Germano e col *Barolo* dei fratelli Gancia.

Le adesioni.

In fine di tavola sorge l'avv. *Mottura* e legge le adesioni alla festa mandate dagli on. Palberti, Roux, Calvi, Ippolito Luzzati, Badini, Chiapusso, Mariani, i quali, non potendo intervenire, inviano un caldo saluto ed una viva felicitazione all'on. Marsengo.

Quindi il *sindaco* di Vigone ringrazia tutti gli intervenuti; e si rallegra che Vigone abbia a deputato l'on. Marsengo, così degno rappresentante della nazione. (*Vivissimi applausi*) Termina brindando ai Sovrani e al deputato Marsengo. (*Nuovi applausi*)

Il discorso dell'on. Marsengo.

Si alza dopo a parlare l'on. *Marsengo*. Incomincia dicendosi commosso di una dimostrazione così unanime, così calorosa per la quale è profondamente grato ai suoi elettori, amici ed avversari, nei quali ultimi si augura di poter salutare gli amici di domani, se gli saranno tenuti buoni i propositi saldamente nutriti ed onestamente professati. Saluta i membri del Comitato, il conte di Balme, i rappresentanti della Stampa di Torino, di Pinerolo, sua seconda patria, il presidente del banchetto, tutti gli intervenuti rappresentanti d'altri Collegi.

Passa quindi a dar conto della sua opera politica. Ricorda quale era il programma con il quale il Governo attuale si presentava alle ultime elezioni, specialmente sotto l'aspetto economico-sociale, e riguardo alla divisione delle parti politiche. A questo programma di Governo egli credette dover pienamente aderire, convinto com'era che esso avrebbe trovato una garanzia di esecuzione nella coscienza integra del governanti.

Ed ai suoi principii si mantenne fedele con quel carattere che dov'essere la vita e la forza della nazione e che non deve vedere nella rappresentanza nazionale una via a vantaggi personali ed illeciti. Spiega le ragioni per le quali egli si conserva parte della libera e compatta maggioranza che si stringe intorno ad un Ministero il quale con subalpina tenacia e con animo italiano mira soltanto al benessere del Paese. (Grida: *Viva il Ministero Giolitti!*)

Passa a fare una sintesi dei lavori finanziari. Rammenta la vigoria con la quale il Ministero perseguì il grande intento di assestare la nostra travagliata finanza, secondato e sostenuto da una maggioranza che poi fu sua costante cooperatrice. In questa opera segnala specialmente il decreto legislativo sugli zuccheri.

In sul finire di questo primo periodo di vita parlamentare veniva sollevata la questione bancaria. Il criterio fermo e sereno del Governo, desideroso di verità e alieno da inutili scandali, aveva il disopra. E così incominciava l'opera di ispezione e di accertamento delle reali condizioni delle Banche, che doveva condurre ai noti arresti e già, per una parte, alle note condanne. Ne trae argomento per esaltare la integra inflessibile coscienza della magistratura italiana che ha per sua altera divisa « *La legge è uguale per tutti.* » Spera fecondo, per il futuro, l'esempio.

Viene alla nomina del Comitato dei sette, resa opportuna e necessaria dalle risultanze dell'inchiesta bancaria. Esprime l'augurio che ne venga provata l'incolpabilità di ciascuno, o, se vi siano veramente, vengano scacciati i profanatori dal tempio.

Espone le ragioni per cui fu tra coloro che approvarono la legge bancaria; e, del pari, le Convenzioni marittime; la legge sulle pensioni, maestrevolmente delineata nella relazione Roux; quella sui probiviri che egli, però, non crede debba venir estesa all'agricoltura. Accenna altri provvedimenti che dovranno essere presi. Tocca degli interessi dei maestri e di quelli dei veterani. Rileva l'avvenuta approvazione di tutti i bilanci, trionfale smentita all'accusa di provvisorietà mossa al Ministero.

Esprime l'augurio e la convinzione che l'opera futura del Governo sia diretta a restaurare ed integrare l'economia nazionale, senza inasprimenti di tasse, specie della fondiaria, che sarebbe ingiusto, inumano, impolitico l'aggravare.

Di ciò ci farà certi fra poco la parola del capo del Governo, enunciando gli escogitati progetti e dichiarando i modi coi quali s'intende di avviare alle presenti disagiate circostanze del mercato, specialmente monetario. Alti ideali, questi, che debbono essere la preoccupazione degli statisti.

Manda un pensiero di affettuoso ricordo e di simpatia riconoscente ai Sodalizi operai. Essi gli fanno presente, qui, la questione sociale, che deve esser risolta mediante una comune legge di amore e di pace.

Accenna a molti problemi che ancora presentano gli ordinamenti giudiziari, specie nei rispetti della giustizia amministrativa ai poveri, secondo i principii di quel *Diligite pauperes* che fu sempre patrimonio ed impresa di Casa Savoia.

Tornando allo svolgimento della nazionale economia, non lo può scompagnare dal rigoglio e dalla floritura dell'agricoltura, che qui, in queste terre feraci, rappresenta veramente la principal fonte della ricchezza.

Alle questioni agrarie promette tutto il suo studio avvenire. Propugnerà l'istruzione agraria, che surroghi il tramontante empirismo. Così si diffonderà qual-

l'amore intelligente alle cure agrarie che già in queste regioni ha così chiari e nobili esempi. Accenna ai campi sperimentali che stanno per sorgere nella vicina Villafranca.

Tocca parecchi punti particolari ed importanti, della questione: le occupazioni invernali, la bachicoltura, l'esportazione dei foraggi. In quest'ultima non vede un male, ma un natural fenomeno che troverà presto la sua legge d'equilibrio. Fa voti che il commercio del bestiame ricerchi i più favorevoli mercati.

Passa a parecchie questioni di ordine stradale e ferroviario che toccano da vicino gli interessi agrari di Vigone. Viene poi a due altri gravi temi di carattere agrario: la perequazione fondiaria e il catasto probatorio. Dalla nuova perequazione assevera sicuro uno sgravio generale dei tributi fondiari. Del catasto probatorio illustra i vantaggi economici e giuridici, validamente propugnati dal collega Ippolito Luzzati.

Dichiara di confidare in una mutua corrispondenza d'animo fra rappresentanti ed eletti. Tocca con sobria e delicata parola dei recenti dolorosi fatti che turbarono i nostri rapporti con una nazione sorella. Rileva, compiacendosene, l'unanime sentire d'Italia, e l'opera rivendicatrice del Governo, per la quale manda una lode a Benedetto Brin.

Presto in questi campi brilleranno le armi dei nostri soldati. Noi saremo fieri di essi, e per essi con- fideremo si avveri l'impresa di Vigone: « *in pace virtus, in bello victoria* ».

Ricorda il fausto evento che rallegrò quest'anno la reggia, là in quella Roma, ove la Casa Sabauda pronunciò l'*hic manebimus optime*. Allora si videro uniti in mirabile unisono di affetti, i Sovrani ed il popolo; e nel cuore del Re si dimostrò sempre potente e vivace un pensiero per i diseredati e gli afflitti.

Da questo ricordo trae argomento ad un fervido ed entusiastico grido: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

* * *

Questo discorso dell'on. Marsengo, che noi abbiamo riassunto come meglio ci fu possibile nella fretta del tempo e nella ristrettezza dello spazio, parve e fu veramente un magistrale discorso.

Ampia, chiara, fedele la sintesi dell'opera parlamentare; sicura la percezione dei bisogni del momento, specie per quanto riguarda l'agricoltura; esplicita e ferma l'adesione al programma del Governo; sempre fiera ed integra la coscienza dei doveri di rappresentante del Paese.

Gli applausi interruppero infinite volte la poderosa orazione; ne sottolinearono i punti più salienti; ne coronarono trionfalmente la chiusa. Vigone non poteva dare una più sicura, una più inoppugnabile prova di affetto al suo deputato.

Altri discorsi.

Dopo l'on. Marsengo, parlò il dott. *Possetto*, che, con vibrata applauditissima parola, uscita veramente dal cuore, esaltò l'opera del Marsengo, in quest'anno di vita parlamentare, e le sue benemerenze verso Vigone, e l'universale amore onde ne è ricambiato, arra di fedeltà elettorale nelle lotte future.

Parlarono quindi il comm. prof. *Rollé*, l'avv. *Morello*, il maestro di Volvera *Bonetto*, che dice delle esilaranti strofe vernacole.

L'on. *Peyrot* parla come antico deputato di Vigone durante lo scrutinio di lista. (Grida: *Evviva Peyrot*) Si congratula con Vigone che oggi sia rappresentata dall'on. Marsengo, e plaude e si associa alle idee da esso espresse. A nome dei colleghi della Camera ringrazia del cortese invito. Termina con un evviva al Re.

I signori *Picchioldi* e *Ferrando* chiudono la serie degli oratori, nei cui discorsi fu veramente notevole l'unanimità ed il calore con cui espressero il compiacimento e l'orgoglio di Vigone per avere un rappresentante che coi quattro lustri specchiatamente passati nella magistratura, dà garanzia di rara integrità di carattere, mentre per la sua opera in quest'anno di vita parlamentare fu bell'esempio di zelo costante, inteso al reale benessere del paese.

Al banchetto tenne dietro la classica peregrinazione in parecchie case cordialmente ospitali, finchè, alle 6 3/4, i vigonesi scortarono alla stazione il loro deputato, rinnovandogli il saluto di caldi *evviva* e di allegri concenti della Banda.

Pei caduti del 23 marzo 1849.

Un discorso dell'on. Marcora.

Novara, 27 agosto.

(Giunio) — Oggi fu a Novara la Società Democratica dei Reduci di Milano con fanfara e bandiera, accompagnata dal deputato Marcora, presidente, dall'avv. Onorato Barbetta e da moltissimi soci. Scopo della gita era di deporre una corona all'Ossario pei caduti alla Bicocca il 23 marzo 1849. Colla predetta Società eranvi pure la Società Mentana e Democratica Italiana di Milano, anch'esse con bandiera e con buon numero di soci. Vennero ricevute alla stazione dalle Associazioni novaresi dei Reduci, dei Militari in congedo e dei Veterani, e dalla Banda dei Reduci.

Alla sede sociale dei Reduci venne offerto agli ospiti milanesi il *vermouth*; indi, riordinatosi il corteo, questo si recò alla Bicocca per deporre la corona.

Ivi l'on. Marcora, salito sulla gradinata del monumento, incomincia dicendo che la democrazia, nella quale milita la Società dei Reduci di Milano, ha per principale missione di guardare con occhio egualmente vigile alle glorie passate ed alle passate sventure, perchè, specialmente in Italia, le glorie altro non sono che il frutto raccolto dalle sventure. Ma, se sventura può dirsi l'infausta giornata di Novara, essa fu però altresì la prima pietra migliare del risorgimento italico.

Biasimò poscia coloro che credono che i rimedi ai mali che affliggono il Paese e le sollecite rivendicazioni si ottengano coll'oblio. « Bisogna invece raccogliere — aggiunse l'oratore — tutte le nostre energie per resistere a questa tendenza, che potrebbe riuscire funesta al Paese. »

Ricordando poi quest'ultima prova di resistenza contro lo straniero che davasi nel 1849 ed i trionfi di Roma e la sublime difesa di Venezia, l'oratore dice che tanti eroismi nulla valsero allora, perchè mancavano concordia e disciplina; ma, aggiunge, da questa che poteva sembrare caduta irreparabile, sorsero invece nuove energie e nuovi entusiasmi, ed insieme all'esercito nazionale abbiamo visto il popolo armato, guidato da Garibaldi, di vittoria in vittoria. In nome adunque di questi sentimenti, conclude l'on. Marcora, salutiamo, riverenti e grati, la sventura e l'inno della vittoria squilli in onore dei caduti.

A queste parole la brava fanfara dei Reduci milanesi suona l'Inno di Garibaldi e vivi applausi salutano la felicissima chiusa.

Fatto ritorno alla sede della Società dei Reduci di Novara, si sciolse il corteo e gli ospiti milanesi si sparsero per la città, ove passeranno tutta la giornata per ripartire poi alle 7,40 di questa sera per Milano.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,40 *pom.* — Le Associazioni milanesi partirono stasera seguite da molta cittadinanza, e passando davanti al monumento di Garibaldi il corteo acclamò all'eroe. Alla stazione il deputato Marcora ringraziò i novaresi delle accoglienze avute, a cui la folla rispose con *Viva Milano!*

L'inaugurazione dell'Esposizione delle piccole industrie a Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 2,15 *pom.* — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale delle piccole industrie. Alla cerimonia erano presenti i senatori Finali, Saladini, Pecile, Scarabelli, Griffini, Potenziani e il deputato Comandini.

Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio era rappresentato dal prefetto. Vi erano pure le rappresentanze della Deputazione provinciale e dei Comuni.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal presidente dell'Esposizione; quindi il prefetto, premesse poche parole, dichiarò in nome del Re aperta l'Esposizione.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi. La città è festante.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 6,15 *pom.* — Tutti ammirarono l'Esposizione, che è riuscita oltre l'aspettativa. Al *lunch*, che ebbe luogo al *Leon d'Oro*, parlarono Urtoller, il prefetto, il comandante il presidio cav. Deandreis, Finali, Saladini, Pecile, Griffini, il cav. Bernardi, l'ing. Angeli. Dopo vennero visitati la Scuola agraria e il Tiro a segno. Stasera ricevimento in casa Urtoller; accademia di scherma nel salone municipale; concerto nel salone dell'Esposizione e musica in piazza Fabbri.

Una festa al cav. Giordano a Feletto.

Rare volte ci accadde di assistere ad una festa del cuore così solenne e così lieta come quella che fu fatta al causidico-capo Francesco Giordano per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Fu una di quelle manifestazioni di stima, di simpatia, di affetto, che lasciano indelebile traccia e chi vi assiste non meno che a chi le riceve.

Feletto Canavese esultava ieri; da Torino e dai dintorni erano piovuti gli amici del festeggiato, e tutti i maggiorenti del paese, orgogliosi dell'onore toccato al loro amatissimo compaesano, andavano a gara nell'omaggio a lui e nelle cortesie verso gli ospiti.

La famiglia Giordano è una di quelle che si citano come esempio di modestia, di operosità, di rettitudine, di forte volere, ed è quindi naturale che raccolga tanta copia di affetti. Il cav. Giordano, festeggiato, è poi il simbolo e la sostanza di tutte queste virtù, ond'è che l'onorificenza toccatagli ebbe un'eco come di un grande atto di giustizia compiuto e sollevò le più vive approvazioni.

Una chiara manifestazione di questa fu il banchetto di ben 150 coperti offerto al festeggiato. Esso ebbe luogo in un ampio ed elegante padiglione in vicinanza della piazza e fu servito dall'albergatore dei *Tre Re*, signor Filiberto.

Alla tavola d'onore sedeva il neo-cavaliere, che aveva di fronte il proprio padre, cav. Giuseppe, un vecchio venerando di 83 anni, il quale era commosso nel raccogliere quest'altro frutto della sua vita integra e modesto dedicata tutta alla famiglia. A fianco del festeggiato c'era il sindaco signor Ranganello, il pretore avv. Bruno, i consiglieri provinciali Ambroggio, Gozzano, M. Bertotti, il dott. Becchis, i sindaci di San Giorgio, Rivarolo, Oglianico, Favria, San Benigno e di altri paesi, il giudice Avenati-Bassi, i signori Daseglio, il cav. Spanna, ecc. Nelle altre tavole, sparsi, uno stuolo di avvocati e colleghi di Torino e dei dintorni, il fratello avv. Carlo ed i figli del cav. Francesco; c'erano ancora valorosi avanzi dell'esercito, come il cav. Bondimai, capitano, ed il cav. Costantino, fregiato di tre medaglie al valore, c'era il cav. Rossi di Oglianico e tantissimi altri che non possiamo registrare.

Alla fine giunsero a portare il loro sorriso alla festa moltissime eleganti ed avvenenti signore, fra cui notammo la signora e signorina Bondimai, la signora Ambroggio, la signora Avenati, Avenati-Bassi-Chiala, Oddone, Macario, Fassio. Quando venne la signora Giordano scoppiò un lungo applauso da ogni parte del convito.

Quindi il signor *Guglielmetti* diede lettura di varie adesioni al banchetto, fra cui quella del senatore Chiala, cugino dell'avv. Giordano, dell'onorevole Compans, del fratello del festeggiato, colonnello, e molte di altri amici e conoscenti.

L'avv. *Meinardi* lesse una lettera affettuosa del comm. Bianchetti.

E venne l'ora dei discorsi. Essi furono tanti che sarebbe impossibile riferirli anche succintamente. Figuratevi! Un banchetto con abbondanza di avvocati! Però aperse il fuoco la bella ragazzina Filiberto, che declamò una poesia.

Parlarono con la voce del cuore e con eleganza di forma l'avv. *Carlo Avenati-Bassi*, giudice del Tribunale di Torino, che innalzò un inno alle virtù domestiche e civili del festeggiato; il cav. *Ambroggio*, elegantissimo anch'egli, toccò le corde sensibili accennando al padre dell'onorificato, ed augurò a quest'ultimo, che fra breve celebrerà le nozze d'argento, di celebrare quelle d'oro; il signor *Marchiando* di Rivarolo; il cav. *Becchis*, che parlò con vivo affetto del festeggiato e fece auguri alla sua signora ed alla famiglia tutta; l'avv. *Balmida*, felicissimo, l'avvocato *Bosino*, facile e brioso; l'avv. *Michele Bertotti* e l'avvocato *Cappello*, sindaco di Favria.

Quindi si alzò il cav. *Francesco Giordano*. Egli non trova parole adeguate; egli si espande con tutta l'anima per manifestare l'intima soddisfazione che gli dà questa manifestazione di affetto, ma la commozione gli serra la gola allorquando parla di Feletto, sua patria, e non può proseguire. Scoppiò un applauso lunghissimo e caloroso.

Da ultimo parlò il signor *Filiberto Giorgis*, un bravo'uomo tutto cuore.

Si tolsero le mense, ed allora cominciò il pellegrinaggio.... enologico dei commensali nelle ospitalissime case di questi ottimi canavesi, allietate dalla gentilezza femminile, a principiare da quella del festeggiato, nella quale spira l'aria patriarcale e la cortesia, a quella del fratello di lui, avv. Carlo, ed altre ancora, finchè venne assai presto, troppo presto, l'ora che segnò la fine di una festa fra le più belle.

Il lavoro dei fanciulli.

L'on. Gianturco, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, ha indirizzato alle Autorità giudiziarie del Regno la seguente circolare:

« Roma, 30 agosto 1893.

« Il Governo ed il Parlamento hanno avuto occasione di osservare che la legge dell'11 febbraio 1886, N. 3657 (serie 3ª), la quale regola il lavoro dei fanciulli negli stabilimenti industriali non ha prodotto finora l'effetto e i benefici che se ne attendeva il legislatore.

« Molte sono state senza dubbio le difficoltà che hanno fatto e fanno ostacolo all'attuazione di essa; ma appunto in ragione di tali difficoltà cresceva l'obbligo in tutti quelli che sono chiamati ad attuarla di assicurarne con ogni energia l'osservanza.

« È superfluo che io metta in luce il fine eminentemente civile di quella legge, reclamata dalla coscienza pubblica del nostro tempo a tutela dei piccoli lavoratori; e che ricordi quanti interessi morali, sociali ed economici si connettono ai provvedimenti intesi a proteggere i fanciulli contro gli abusi e l'eccesso del lavoro, che ne logorano prematuramente la salute e l'intelligenza.

« Rivolgo quindi viva preghiera alle Autorità giudiziarie perchè facciano oggetto di cure vigile ed assidua la rigorosa applicazione della legge suddetta.

« Con una interpretazione esatta e conforme agli intendimenti legislativi, col diligente accertamento delle contravvenzioni, con la ferma e pronta repressione di esse, io confido che la Magistratura saprà assicurarne la piena ed efficace esecuzione.

« Colgo poi tale opportunità per rinnovare alle SS. LL. Ill.me le raccomandazioni già fatte nelle circolari del 6 aprile 1873, N. 418, e dell'8 marzo 1874, N. 466, relative al divieto dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, e alle sanzioni penali stabilite nella legge del 21 dicembre 1873, N. 1728.

« *Il sotto-segretario di Stato*
« E. Gianturco. »

La esplorazione nei dintorni di Aigues-Mortes.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il console generale d'Italia ricevette dall'agente consolare italiano a Aigues-Mortes un telegramma annunziante avere, insieme col capitano dei gendarmi, un medico locale e una squadra d'uomini, esplorati i boschi e le vigne dei dintorni senza trovare italiani morti ovvero nascosti. Si trovarono invece in parecchie vigne operai italiani provenienti dalle saline e ora impegnati dai proprietari per la prossima vendemmia.

Le tranvie a Genova - Un cocchiere arrestato.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,40 *pom.* — Oggi è stato sospeso il solito concerto della Banda musicale nel giardino pubblico per evitare possibili disordini. La calma continua. Continuano però anche le ire contro le tranvie francesi. Oggi un cocchiere della tranvia suburbana, incontratosi con la tranvia francese, invitò i passeggeri a discendere dicendo che quella tranvia dovevasi bruciare. Venne arrestato.

— Stasera arriva l'onorevole Gagliardo.

Relazioni commerciali fra la Russia e la Germania.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — *La Gazzetta dell'Industria e del Commercio* annunzia che il ministro delle finanze, rispondendo al discorso del presidente del Comitato della fiera di Nijni-Nowgorod, disse che la Russia desidera solamente che il paese vicino, avente con la Russia da secoli rapporti amichevoli, tratti le provenienze russe come le altre. L'opinione pubblica in Russia ed in Germania vuole ardentemente la pace. Dunque è sperabile che si giungerà ad un accordo sulla base di un giusto apprezzamento dei reciproci interessi.

La situazione in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Tranquillità completa in tutte le provincie, Bilbao compresa. Dispacci ufficiali da San Sebastiano smentiscono le difficoltà riguardo all'approvazione dei progetti del bilancio.

Navi italiane in viaggio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La nave italiana *Etna*, con a bordo l'ammiraglio Magnaghi, è partita per Key West.

FERROL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — È giunta la cannoniera *Volturno*, con a bordo il Duca degli Abruzzi.

Sanità pubblica.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9 *pom.* — S'ebbe un caso sospetto a bordo dello *Sluro*. Il malato venne portato al lazzaretto; il piroscafo è in osservazione. Esso è pieno di emigranti.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il trasporto *Gergovia* ritornando dalla Mecca perdette 20 pellegrini arabi morti di colera.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *Budapester Correspondenz* dice che, secondo le ultime relazioni ufficiali, il colera in Ungheria è considerevolmente diminuito.

Una catastrofe al Monte Bianco.

COURMAYEUR (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 7,55 *pom.* — Una dolorosa catastrofe è venuta a contristare questa colonia alpinistica.

Il sig. Poggi, di Milano, aveva voluto tentare l'ascensione dell'Aiguille Blanche du Pétéret, una terribile parete di roccia, assai temuta per il rovinare continuo di frane e di valanghe di pietre. L'Aiguille Blanche du Pétéret era stata superata, giorni sono, con fortuna dal celebre Güssfeldt di Berlino, che di lì, per il crestone di rannodo, aveva poi guadagnato la vetta del Monte Bianco.

Il signor Poggi era accompagnato dalla guida Proment Davide e dal *porteur* Fenoillet.

Mentre i tre alpinisti salivano, si staccava improvvisamente una frana di pietre che non fu avvertita in tempo da poter essere evitata.

Le pietre investirono il Poggi ed il Proment. Il povero Poggi, gravemente colpito alla testa, cadde morto. La guida Proment restò malconcia. Il *porteur*, che si trovava alla coda della comitiva, rimase illeso.

Un terribile uragano negli Abruzzi.

Un paese rovinato — Morti e feriti.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Ieri un nubifragio si è scatenato sulla borgata Venere, Comune di Pescina, circondario di Avezzano. L'acqua torrenziale invase le case facendone crollare alcune e riempiendo altre di brecciame e di melma fino ai primi piani. Si sono recate sopra luogo le Autorità e circa 200 contadini per le operazioni di salvataggio. Dicesi che vi siano parecchi morti.

Il naufragio di una goletta nelle acque di Savona.

Savona, 26 agosto.

(E.) — La goletta *Vittoria*, proveniente da Napoli con merci diverse e diretta a questo porto, giunta questa mane in prossimità di Celle Ligure, veniva rovesciata da un forte colpo di vento e colata a fondo.

L'equipaggio, composto di sei marinai, riuscì a mettersi in salvo, guadagnando la riva per fortuna non troppo lontana.

Avvertita del fatto questa Capitaneria, partiva tosto per il luogo del naufragio la barca a vapore dei piloti.

Non si dispera poter ricuperare il veliero.

Un disastro ferroviario negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Un treno partito da Rockawaybeach e diretto a Hongisland, pieno di viaggiatori, marciando con grande velocità, urtò in un treno precedente. Si deplorano sedici morti e 40 feriti.

L'assemblea degli azionisti della Società d'esportazione agricola Cirio.

Roma, 29 agosto.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti della Società d'esportazione agricola Cirio, ricostituita e trasportata, come si sa, a Roma. La relazione del Consiglio d'amministrazione propone una riduzione del capitale di 500,000 lire, operazione che il Consiglio dichiara formale. L'immobile di Torino, che figurava nel bilancio ultimo per 315,000 mila lire, è valutato 82,000 lire di meno, e i 4000 ettari delle bonifiche ferraresi, che figuravano 1,602,000 lire, sono ridotti di 418,000 lire, portandoli in bilancio per sole 1,214,000 lire; ossia l'ettaro, prima valutato 340 lire, viene svalutato lire 474. Si tiene quindi in bilancio lo stabile di Torino per lire 233,000 e le bonifiche ferraresi per lire 1,214,000.

Il materiale ferroviario è valutato in L. 401,128 10; azioni e rendita L. 79,169 10; mobili di commercio, L. 12,029 25; cassa, L. 12,400 01; portafoglio, lire 52,435 55; merci generali, L. 21,752 81; trasporti, lire 684,504 76; fabbrica conserve di Torino, L. 5000; succursali, L. 523,100 47; compartecipazioni, L. 18,500; magazzini generali di Bari, L. 21,791 56; interessi e sconti, L. 95,909 60; fondi a garanzia, L. 110,400; debitori, L. 461,919 95.

Tutte le cifre del bilancio conducono a una perdita di L. 14,878 20, la quale fa diminuire il fondo di disposizione da L. 41,732 02 a L. 26,855 12. Questa diminuzione è dovuta però alla liquidazione del passato, e specialmente delle conserve e delle merci generali.

Il capitale resta di L. 500,000, più 79,467 02 di fondo di riserva e di L. 26,855 12 fondo a disposizione: una riserva in complesso di oltre L. 100,000, cioè del quinto del capitale sociale.

Il bilancio si chiude con una somma complessiva di L. 4,272,804 61.

Dalla relazione rilevo che la esportazione delle derrate alimentari, che negli anni 1888-89-90 si aggirò sui 3600 vagoni all'anno, fu spinta al 1891 a quasi 5000 vagoni, e nel decorso anno superò i 5400. Pei vini e per le uve da mosto dalle 10,000 tonnellate del 1891 si è saliti nell'anno successivo alle 26,000, il che è prova del potente impulso dato alla esportazione dei prodotti del suolo.

Il comm. Francesco Cirio, sotto determinate condizioni, è assunto alla carica di direttore tecnico della Società.

Gli azionisti presenti alla assemblea di ieri erano in numero di trenta, rappresentanti 8094 azioni. Ecco le deliberazioni dell'assemblea:

1° approva la relazione e il bilancio al 31 marzo 1893, presentati dal Consiglio d'amministrazione;

2° approva le modificazioni allo statuto sociale, sostituendo nell'art. 32, lett. *d*, all'inciso: « il rimanente sarà distribuito agli azionisti all'epoca e modo da fissarsi dall'assemblea », le parole: « il rimanente sarà distribuito agli azionisti se e come verrà deliberato dall'assemblea »;

3° nomina ad *amministratori* i signori: avv. Audifredi, avv. cav. Poli, conte Fantoni, conte Rasponi, marchese Ridolfi, cav. prof. Pantaleoni, e *sindaci effettivi*: avv. Malvano, signor Regondi, signor Impetratori; a *sindaci supplenti* i signori Augier e Pinchetti;

4° determina in L. 20 le medaglie di presenza per gli amministratori e in L. 1200 complessivamente l'assegno ai sindaci;

5° approva i nuovi accordi intesi con il commendatore Cirio.

REATI E PENE

In nome del « diritto delle genti ».

Cuneo, 28 agosto.

(Bisaltino) — Di questi giorni in cui tanto si è parlato di « diritto delle genti » e della protezione che in nome di questo sacrosanto diritto è dovuta ai cittadini che si trovino in estero paese, fosse anche uno Stato nemico, acquista un tal quale interesse di attualità la soluzione data da questo Tribunale Penale ad un caso nuovo, per quanto si ritiene, negli annali giudiziari.

Vittorio Faraut, cittadino francese, disertando dall'esercito di cui faceva parte quale *chasseur des Alpes*, di stanza a San Salvatore, varcava la frontiera e portavasi in Italia. Arrestato dai carabinieri, con decreto prefettizio 1° giugno 1893 veniva espulso dal Regno e ricondotto alla frontiera di Francia; ma nel certo pericolo di essere arrestato e punito quale disertore, egli, non appena varcato il confine, rientrava in Italia.

Di nuovo tratto in arresto, ritenendolo contravventore all'ordine prefettizio di espulsione, lo si deferiva all'Autorità giudiziaria.

Ma il pretore (avv. Villania), ritenendo esclusa la volontarietà della contravvenzione, stante la inesorabile necessità del Faraut di rientrare nel Regno onde sottrarsi alla conseguenza della diserzione, dichiarava non farsi luogo a procedimento.

Da tale sentenza interponeva appello il Pubblico Ministero presso il Tribunale, sostenendo che, versandosi in tema di contravvenzione, bastasse per l'esistenza di questa il fatto materiale dell'essere il Faraut rientrato in Italia, semprechè fosse lecito indagare la ragione di tale fatto.

Il Tribunale però, di fronte alla eccezionalità del caso, si dichiarava di avviso contrario alla applicazione del principio propugnato dal rappresentante della legge.

La dotta ed elaborata sentenza del Tribunale (relatore Marenco di Moriondo), confermando pienamente il giudicato del pretore, ha ritenuto che la condanna del Faraut per essere rientrato in Italia sarebbe stata la negazione del diritto di asilo che il *jus gentium* accorda a tutti i cittadini riparanti in estero Stato, ed avrebbe costituito una violazione del trattato di estradizione esistente fra l'Italia e la Francia, inquantochè avrebbe portato per conseguenza la consegna, non di un imputato o condannato per reato comune, ma di un imputato di reato di fattura politica, qual è il reato di diserzione.

Ha considerato che se Vittorio Faraut rientrò in Italia, devesi ritenere lo abbia fatto per forza maggiore, onde sottrarsi, cioè, alle gravi conseguenze cui sarebbe andato incontro soffermandosi in Francia.

Pure ammessa pertanto la legalità del provvedimento amministrativo di espulsione siccome provvedimento indiscutibile, ha ritenuto non costituire nel caso concreto contravvenzione la violazione del decreto prefettizio.

La *Giurisprudenza* di Torino, che ha nell'ultimo numero pubblicata la sentenza del Tribunale, in una pregevole annotazione, osserva ragionatamente che il concetto della necessità di rivarcare il confine del paese dove l'ospitalità fu tradita toglie qualunque possibilità di prova di una contravvenzione.

L'ultima parola però non è ancora proferita. La dirà la Cassazione romana, davanti la quale su ricorso del Pubblico Ministero, è pendente il giudizio.

SPORT

La gara provinciale di tiro a segno in Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 12,30 *pom.* — Stamane, in presenza di una gran folla, fra cui molte signore, si è inaugurata la gara provinciale di tiro a segno, a cui hanno aderito tutte le Società della provincia. Il discorso inaugurale, forbito ed elevato, fu pronunziato dal prefetto comm. Ovidi, il quale finì mandando un evviva a Casa Savoia. Parlò poscia il sindaco Giorgini, che è pure presidente della Società di tiro a segno di Macerata, ed in tale qualità ebbe parole di ringraziamento per gli intervenuti e specialmente per le signore patronesse, che offersero splendidi doni.

Terminò mandando un riconoscente saluto al Duca d'Aosta che accettò l'alto patronato della gara inviando in dono un ricchissimo orologio a pendolo, stile Luigi XV.

Su proposta dell'oratore viene spedito all'aiutante di campo di S. A. il seguente telegramma:

« I tiratori convenuti a Macerata all'inaugurazione del nuovo poligono con la terza gara provinciale straordinaria acclamano rispettosamente e salutano ringraziando il Duca loro alto patrono ».

La lettura del telegramma fu salutata da molti applausi; le musiche intuonano l'inno reale.

La città è vestita a festa con moltissime bandiere.

Le corse al trotto a Vicenza.

VICENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,10 *pom.* — Oggi, per iniziativa della Società Berga, in Campo Marzio hanno avuto luogo le corse al trotto. Il pubblico era piuttosto scarso. Ecco l'esito delle gare:

1° *Premio Vicenza (Internazionale)*. — Inscritti: *Walkyr, Lubiany, Meschack, Gruppo, Aspasia.*
Arrivano:
1° *Walkyr;*
2° *Aspasia.*

2° *Premio Bacchiglione.* — Inscritti: *Almanzor, Messalina, Primadonna, Rendelle III, Mignon, Giulia F., Gussella, Arbace, Fauno.*
Arrivano:
1° *Messalina;*
2° *Rendelle III.*

3° *Premio della Provincia.* — Inscritti: *Fasilla, Quarto, Breda, Barabba, Burrasca, Albis, Eritof II, Roma, Buldo.*
Arrivano:
1° *Albis;*
2° *Quarto.*

Il totalizzatore ha fatto pochi affari.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — (Nostre lett., 28 agosto) — (Bonus) — **L'orribile delitto di un satiro.** — Da Montechiarugolo in questa provincia giunge notizia di un fatto orribile avvenuto ieri e che ha destato in tutto il paese la più viva indignazione.

In un fossato che circonda il castello del signor Virginio Marchi furono trovati una fanciullina di 10 ed un ragazzetto di 9 anni immersi nel proprio sangue e col capo orrendamente crivellato di ferite. I due miseri fanciulli, riconosciuti per Alberti Dirce e Chiari Giovanni, giacevano poco discosti l'uno dall'altro ed erano entrambi quasi in fin di vita. Trasportati alla rispettiva abitazione, si scoperse tosto che la piccola Dirce era stata anche violentata. Mentre poi i suoi genitori la spogliavano, trovarono nelle tasche della fanciulla alcuni ninnoli, fra cui una pera di gomma. Questi giocattoli, mostrati ai vicini, vennero riconosciuti da alcune bambine come quelli che erano stati ad esse pure offerti da uno sconosciuto, d'età piuttosto avanzata e leggermente zoppo, il quale richiedeva in compenso carezze e baci.

Questa rivelazione gettò uno sprazzo di luce in questo brutto mistero e servì all'Autorità giudiziaria per ricostruire ne' suoi particolari il turpe fatto. Evidentemente un mostro in forma umana aveva con quei giocattoli attirato a sè la povera bambina, ma alle grida della misera era accorso il piccolo Giovanni; allora l'infame, per paura d'essere scoperto e denunciato, aveva trucidato quei due esseri innocenti. La bambina aveva al capo tredici ferite e morì alcune ore dopo senza poter pronunciare parola; il fanciulletto aveva tre ferite pure al capo, e forse mentre vi scrivo sarà già morto.

L'Autorità giudiziaria sta facendo le più attive indagini per scoprire il lurido mostro, ed ognuno si augura che essa riesca a rintracciarlo e che giustizia piena e severa sia fatta di questo raccapricciante misfatto.

BERGAMO. — (Nostre lett., 26 agosto) — (Ausonius) **Il concorso delle floreale.** — Alle Esposizioni riunite stamane ebbe luogo il concorso per fiori freschi recisi e lavori fatti coi medesimi.

La Commissione aggiudicatrice dei premi ha deciso di conferire il 1° premio al giardiniere Vicini dei fratelli Marenzi, sia per la più bella collezione di fiori recisi di *canna indica*, che per quella di *Gladiolus*; il 1° premio al floricultore Codali per la più bella collezione di fiori recisi annuali di qualsiasi specie; i primi premi al floricultore Fiammarelli per la più bella canestra in piante e fiori, per la più bella giardiniera da sala, per la più bella corona mortuaria; il premio d'incoraggiamento ai lavoranti della Ditta Fiammarelli per il più bel mazzo di fiori.

A mezzogiorno venne eseguita la cantata *Alla musica*, versi del prof. Aristide Dragoni, musicati dal giovane maestro Cesare Clandestini, stato recentemente licenziato col premio di 1° grado dalla Scuola superiore di pianoforte, armonia, ecc. del nostro Conservatorio musicale. Cinquanta coristi, soprani, tenori e bassi, accompagnati dalla brava Banda del 18° fanteria, eseguirono la cantata dal terrazzo del locale ai Tre Passi; piacque, fu applaudita, venne insistentemente richiesto, e quindi concesso, il *bis*.

ALBA. — (Nostre lettere, 27 agosto) — **Una gita di istruzione della Regia Scuola di viticoltura.** — Benchè tardi io credo che non vi riusciranno discare alcune notizie sulla gita di istruzione compiuta dagli alunni di questa *Regia Scuola di viticoltura ed enologia*.

Partiti dalla stazione di Alba il giorno 14 alle 5 mattina fecero una prima tappa a Cantalle per visitare gli importanti lavori idraulici eseguiti sotto la direzione del comm. ing. Arnaud; quindi partirono per Cuneo, dove giunsero a mezzogiorno e furono ricevuti da una rappresentanza della Giunta, dal comm. Arnaud, dai presidenti del Comizio Agrario e della Camera di commercio.

A Cuneo visitarono i locali ed il materiale scientifico dell'Istituto tecnico, guidati dall'ing. Arnaud, la fabbrica dei concimi chimici Rostagno-Peano e Compagnia, la vigna del canonico cav. don Peano, i locali della Madonna degli angeli destinati alla erigenda Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Cuneo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (76)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Giunse alla porta nel momento in cui Carmen apriva al visitatore, e si trovò di faccia a Luigi Clermont.

— È qui che abita la signora di *Los-Rios*? — domandò quest'ultimo.

— Sì, signore — disse Carmen.

— Si può vedere?

La piccola *china* si rivolse a Mono, come per sapere ciò che doveva rispondere.

— La padrona riceve — replicò Mono. — Chi debbo annunziare?

— Il signor Bernard, l'intendente del duca di Kandos.

— Sta bene; entri, signore, e venga con me.

Mono, precedendo Clermont per introdurlo dalla padrona, lo fece passare per la camera da pranzo, e Clermont potè vedere che quella camera era ingombra di bauli e di valigie, alcuni ancora aperti e pieni di diversi oggetti che costituiscono la guardaroba di una signora, le altre già chiuse.

— Favorisca aspettare qui un minuto, — gli disse Mono; — vado ad annunziarla.

— Oh! oh! — fece Clermont quando si trovò solo, — che cosa significa ciò? Cambia d'alloggio la signora di Los-Rios?

S'appressò ai bauli aperti.

— Hum! — disse, — l'imballaggio è troppo serio per un semplice trasloco.

Ad un tratto il suo sguardo errante scorse su una cassa, accuratamente inchiodata, una lastra d'ottone sulla quale era scritto un indirizzo:

Senora Dolores de Los-Rios
Buenos-Ayres
La Plata
(via Inghilterra).

— Ritornerebbe alla laggiù? — pensò Luigi Clermont. — Perdio! ecco ciò che accomoderebbe per benino i nostri affari. Brava donna! L'abbraccierei volentieri per quella saggia risoluzione che semplificherebbe tutto....

— Padrona aspetta signore — venne a dire in quel momento Mono.

— Ti seguo, amico mio — rispose l'intendente con premura.

I due uomini attraversarono il salone, ingombro quasi come la camera da pranzo; tutto quel disordine rivelava chiaramente la risoluzione di una partenza per lontani paesi; Mono alzò una portiera e Clermont si trovò davanti a Mariquita.

Indolentemente sdraiata sul divano, ella fumava una sigaretta.

— *Bueno dias, amigo* — gli disse in spagnuolo porgendogli sorridente la mano.

Quell'accoglienza così differente da quella che prevedeva, e piuttosto che paventava, rallegrò il vecchio forzato.

— Eh! via! — disse fra sè, — tutto va bene. *Coraje!* — aggiunse ad alta voce. — Vi trovo, finalmente, ma non senza fatica. Quale idea avete avuto di nasconderci il vostro indirizzo?

— Ah! mio caro — rispose Mariquita. — Sai bene ciò che mi accade. Adoro Cuchillo; arrivo a Parigi per vendicarlo, come m'aveva vendicata.... lo trovo vivo e ammogliato.... Il colpo è stato duro!

— Oh! ammogliato! — rispose Luigi Clermont; — non ha potuto fare altrimenti; ma che importa? V'è sempre mezzo d'aggiustarsi.

— È vero; soltanto, egli non mi ama più.

Clermont drizzò le orecchie con inquietudine.

— Ecco il principio della tempesta — pensò. — Stiamo forti e lasciamola venire.

Mentre si disponeva a ricevere l'assalto di rimproveri e di minacce che aspettava, la *marquesa*, in luogo di proseguire il suo discorso, tacque bruscamente e battè le mani tre volte.

Carmen si mostrò subito fra l'apertura della portiera.

— Il *maté* — fece la creola.

— Ah! ah! — disse l'ex-*gauco* con aria viepiù ridente, deciso di non attaccar pel primo il soggetto che lo preoccupava. — Vedo che non avete dimenticate le buone abitudini americane.

— Non sono ancora diventata parigina e, in verità, non val più la pena adesso di provarsi a divenirlo.

— Questa è un'allusione ad una prossima partenza — disse fra sè Clermont.

Carmen era entrata con l'apparecchio pel *maté*. Ella lo offrì dapprima a Mariquita, la quale aspirò lentamente la bollente infusione, poi offrì essa stessa il tubo d'argento a Clermont, il quale a sua volta lo prese fra le labbra.

— Ci si crederebbe a Buenos-Ayres — disse poi sentendosi vincere dall'impazienza.

Non era per prendere il *maté* che era venuto in via Cuvier, che da tre giorni cercava con tanta perseveranza il domicilio della vedova di Paolo di Kandos.

— Buenos-Ayres! — ripetè Mariquita, arrovesciandosi sui suoi cuscini; — vi ritornerò!

— Ah! davvero? — fece Luigi Clermont, sforzandosi di non mostrare la sua gioia.

— Sì, parto, — rispose Mariquita; — perchè dovrei rimanere a Parigi? Che cosa vi farei? Lo detesto questo Parigi, per me fatale. È qui che ho sposato mio marito, è qui che ho ritrovato, non più mio, l'uomo che amo, il solo che abbia mai amato..... Voglio dimenticarlo anch'io.....

— E fate bene, — disse Luigi Clermont; — io non ho mai amato.... non sono tanto stupido.... ma, se avessi amato e non fossi stato corrisposto, non l'avrei trascinata per le lunghe..... avrei lasciata subito la donzella per cercare altrove.

— Dunque — riprese Mariquita fissando su Clermont le pupille nere — non mi ama più affatto.... È proprio finito?

— Oh! non ho voluto dir così — replicò l'amico di Cuchillo, sentendo che era andato troppo oltre. — La prova è che sono venuto a cercarti.... e che quel povero Cuchillo è disperato pel modo col quale vi siete lasciati.

— Pare che la duchessa sia molto bella — disse tranquillamente Mariquita, non mostrando d'aver inteso le parole di Clermont.

— Peuh! Secondo i gusti. A me non piacerebbe.

— Quel povero Cuchillo! È stato ben poco contento di ritrovarmi! Faceva pietà quando ha dovuto confessarmi che era ammogliato! Povero amico! Ha buon cuore e si vedeva che era desolato di desolarmi.... Se rimanessi, soffriremmo entrambi, inutilmente.... io non sono donna da poter dividere l'uomo che amo con una rivale.... e, nella sua posizione.... comprendo le sue esitazioni, i suoi timori.... No.... meglio che io parta.... Se gli rimanessi vicina finirei per odiarlo.... Preferisco conservare un buon ricordo del mio unico amore.... e ritornarmene laggiù....

— Che cosa farete? — domandò Clermont.

— Oh! non lo so! — ella rispose sorridendo. — La vostra domanda non è galante, — aggiunse; — non ho più voce, ma sono sempre bella..... tutti i miei adoratori non m'avranno completamente dimenticata.... come il signor duca di Kandos.... Fra otto giorni sarò partita....

— Vi si rivedrà?

— Lo credo.... Tu, almeno, *amigo*, verrai a salutarmi.

— Verrò certamente. Verrò ad accompagnarvi alla stazione.... Dove v'imbarcate?

— All'Havre.

— Ebbene, andrò, se mi volete, sino all'Havre.... e, fra parentesi, se avete bisogno di denaro....

— Grazie.... ho ancora di che pagarmi il viaggio, e laggiù....

— Oh! laggiù le piastre pioveranno su voi.... Dunque, siamo intesi.... Ritornerò, se mi permettete, a vedervi, fra due o tre giorni.

— *Hasta la vista!* — rispose la *marquesa* dandogli la mano, che era un po' gelata.

. . . .

— Mio caro, — disse Clermont, di ritorno al palazzo, al suo amico, — non comprendo coloro che negano la Provvidenza. La Provvidenza v'è, io ne sono sicuro.... e tu sei più fortunato di ciò che non meriti.... La *marquesa* parte.... Fra otto giorni la imbarco all'Havre, per la Plata.... Ringrazia il Signore.... Siamo salvi!

(Continua).

Il giorno dopo gli allievi, sempre vispi ed allegri, partirono per Boves, dove furono ricevuti dal sindaco e da una rappresentanza della Giunta municipale.

A Boves visitarono il grandioso Cotonificio Pirinoli e poscia lo stabilimento del signor Peano per la confezione del seme-bachi cellulare selezionato.

Dopo una lauta refezione offerta dallo stesso sig. Peano, partirono per Limone. Quivi furono ricevuti dal senatore Riberi, dal sindaco e dal segretario comunale signor Viale, ex-allievo della Scuola d'Alba. Fu loro offerto un rinfresco nella sala del Municipio e quindi andarono a visitare le grandiose perforatrici ai lavori della galleria pel traforo del Colle di Tenda.

Alle 4 del mattino seguente si posero in cammino per attraversare il Colle di Tenda, e strada facendo visitarono il forte Margheri che protegge la strada nazionale. Verso il tramonto giungevano a Tenda, dove furono festosamente accolti da molti villeggianti forestieri.

Il giorno dopo, per la bella valle del Roia, s'incamminarono verso Ventimiglia, dove mosse loro incontro il cav. Vassallo, capo della delegazione fillosserica di Porto Maurizio, il quale li condusse a visitare alcuni vigneti abbandonati in Pian di Latte. Nei giorni seguenti visitarono Vallecrosia, ove vi stanno i vigneti fillosserati ed i vivai sperimentali della Scuola stessa; i giardini di Bordighera, Porto Maurizio, Diano Calderina, dove lavorano le squadre per le ispezioni fillosseriche.

Finalmente il 21, per la linea di Savona, ritornarono in Alba dopo sette giorni di assenza, contentissimi della gita compiuta con tanto giovamento fisico ed intellettuale.

CHIERI. — (Nostre lettere, 26 agosto) — (Prro) — **Feste di settembre.** — Quest'anno il Comitato permanente per le feste di settembre se ne sta in quiescenza; onde che la Madonna avrà la sua solita festa votiva, con accompagnamento d'illuminazione pubblica e privata, e relativa fiera e balli popolari.

Tuttavia due avvenimenti, l'uno sacro e l'altro profano, richiameranno di certo numerosi forestieri nella nostra città, e sono: l'inaugurazione del grande organo liturgico in duomo, opera dei Vegezzi, e l'inaugurazione pure della nuova Arena Chierese. Tanto l'una che l'altra funzione avranno luogo con grande apparato, essendo per la prima stati scritturati valenti artisti, per la seconda invitata la nostra banda *Regina Margherita*, che ci regalerà per l'occasione un concerto proprio scelto.

Sorge la nuova Arena là dove prima sventolavano le tele del vecchio padiglione chierese.

Domenica, alle nove di sera, sarà aperto questo nuovo locale, vastissimo, che ha tutt'attorno una comoda e spaziosa galleria.

Nei giorni quattro e cinque avranno luogo altri balli, gare nell'Arena, divertimenti popolari, sfide al pallone, corse.... e chi più ne ha più ne metta.

CHIUSA PESIO. — (Nostre lettere, 26 agosto) — (B.) — **Per una nuova chiesa.** — Si preparano grandi festeggiamenti per la solennità della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale che avrà luogo domenica 3 settembre.

La nuova chiesa, eretta per iniziativa del reverendo parroco don Domenico Oreglia coi proventi delle oblazioni dei fedeli, fra cui quella di lire quarantamila dell'ora defunto cav. Giuseppe Gandolfo, noto per insigni atti di beneficenza, è la riproduzione fedele, sebbene in alquanto minori proporzioni, del duomo di Finalmarina, da cui riscosse con accuratezza il pregevolissimo disegno il geometra Bertone. Oltrechè con offerte di denaro, concorsero i fedeli alla costruzione mediante offerta di legname, o con gratuite prestazioni di opera.

L'imponente edificio, reso nel suo interno più grandioso e meglio adatto alla maestosa severità del sito dalla deficienza di colori, è da tutti ammirato come opera d'arte stupenda.

La consacrazione avrà luogo colla officiatura dei vescovi di Cuneo, Mondovì e Fossano.

Ricorrendo in tale contingenza la festa patronale di sant'Antonino, alla funzione religiosa andranno compagni pubblici festeggiamenti, fra cui gare velocipedistiche, al pallone, alle boccie, fuochi artificiali, ecc. ecc.

Le funzioni religiose acquisteranno pregio dalla partecipazione dell'istituto musicale torinese di Santa Cecilia, presieduto dal cav. Scala e diretto dal maestro Taverna.

I divertimenti popolari saranno rallegrati dai concerti della Banda locale diretta dal maestro Parola.

Le feste dureranno due giorni.

Nella stessa ricorrenza saranno celebrate le nozze d'oro del reverendo ed amato parroco don Domenico Oreglia, al cui zelo ed interessamento è dovuta la erezione di un edifizio che costituirà un monumento architettonico di grandissimo pregio.

ARTI E SCIENZE

Un teatro e repertorio. — In due mesi e mezzo circa nel *Covent Garden* di Londra furono rappresentati venticinque spartiti di Bizet, De Lara, Donizetti, Gluck, Gounod, Halevy, Leoncavallo, Mascagni, Meyerbeer, Stanford, Verdi e Wagner, in tre lingue, cioè, italiana, francese e tedesca, e con una Compagnia veramente cosmopolita.

Il maggior numero di rappresentazioni toccò ai *Pagliacci* del Leoncavallo, che erano una novità per Londra. Tra i compositori, la palma spetta al Wagner, che ha 19 rappresentazioni con 7 opere. Seguono: Gounod 17 rappresentazioni con 3 opere; Leoncavallo 15 con 1; Mascagni 14 con 2; Bizet 12 con 3; Gluck 6 con 1.

R. Scuola normale femminile di ginnastica. — Il 1° ottobre p. v. si riaprirà la suindicata Scuola, che ha per iscopo di concedere alle allieve che la frequentano l'abilitazione necessaria ad insegnare la ginnastica educativa nelle scuole normali e negli altri istituti femminili del Regno.

Il corso dura dieci mesi, cioè dal 1° ottobre a tutto luglio.

Sono ammesse in qualità di allieve quelle maestre che ne faranno domanda corredata di documenti entro il mese di settembre al locale provveditore agli studi.

CRONACA

Il Comizio dei tipografi a Torino.

Iermattina, alle 9 1/2, al teatro Nazionale, ebbe luogo l'annunziato Comizio dei tipografi ed arti affini per discutere la questione del lavoro carcerario.

Intervennero all'adunanza circa 350 operai di tutte le arti, compresi i rappresentanti delle seguenti Associazioni operaie: Cappellai, Fratellanza Sarti, Segatori Meccanici, Società razionalista, Impressori, Società interna fonditori di caratteri, Litografi, Associazione generale degli operai, Nuova Associazione generale di ambo i sessi, Legatori.

Le Associazioni con bandiera prendono posto sul palcoscenico e fanno corona al banco della presidenza a cui siedono il signor Serafino Cerruti, presidente della sede torinese della Società tipografica, il signor Vercelli, il signor Lancina, segretario della Camera del lavoro ed altri.

L'ambiente si presenta calmo; tuttavia, per misura di prudenza in questi giorni di.... elettricità, la Questura si è fatta rappresentare da buon numero di funzionari ed agenti.

Il signor *Vercelli* apre la discussione invitando l'assemblea ad eleggersi un presidente. La scelta, su proposta del signor Cerruti, cade sulla persona del sig. *Lancina*.

Questi ringrazia ed entra tosto in argomento, rilevando l'utilità di queste riunioni, destinate a discutere serenamente e seriamente gli interessi più vitali della classe operaia. Invoca la cooperazione di tutti allo stesso comune: dà norme opportune per la speditezza della discussione, ed infine concede la parola al sig. Vercelli per la lettura della relazione.

In questa viene riassunta la storia dell'agitazione operaia contro il lavoro carcerario, che reca danno al lavoro libero; ricorda per sommi capi le pratiche fatte dall'ex-deputato Maffi, e dall'on. Cavallotti fin dai tempi del Ministero Rudinì, e le parole pronunciate alla Camera dall'on. Nicotera quand'era ministro. Per ultimo riassume la storia dell'odierna agitazione, la quale mira a scongiurare i danni che verrebbero alla classe tipografica dall'ampliamento dello stabilimento tipografico esistente nel penitenziario di *Regina Coeli*. Legge l'ordine del giorno votato nel pubblico comizio di Roma, e rileva la necessità di appoggiarlo con un voto di solidarietà.

Il sig. Vercelli prosegue dando lettura delle adesioni pervenute, e prima di finire apre una parentesi per ricordare il recente arresto del collega Chenal e dei signori Morgari e Norlenghi, invitando l'assemblea a voler versare il proprio obolo in favore delle famiglie degli arrestati.

La proposta viene approvata, e tre compagni scendono alla porta per raccogliere le offerte.

Nella sala intanto si apre la discussione.

Il sig. *Cerruti* rileva i danni che gli appaltatori del lavoro carcerario fanno all'industria libera e ricorda il fatto di un'Amministrazione carceraria la quale offriva ai Comuni dei lavori tipografici col ribasso del 50 0/0. Ma il Governo giudica che il lavoro dei reclusi sia necessario, si ricordi che in Italia vi è tanta terra incolta e li adibisca a lavori agrari.

Il *presidente* fa dare quindi lettura dell'ordine del giorno redatto dalla Commissione ed invita l'assemblea a discuterlo.

Il sig. *Cirio* vorrebbe che il Comizio non fosse soltanto diretto a proteggere il lavoro tipografico, ma tutti i lavori che in genere si fanno nei reclusori.

Il signor *Armandi* constata con dolore che la classe operaia non sa mai dare prova di solidarietà, e in prova rileva che di tante Associazioni operaie esistenti a Torino pochissime si sono fatte rappresentare in una circostanza così importante. Propone quindi un voto di biasimo alle Associazioni non intervenute.

Il signor *Canla* rafforza vivacemente l'argomento e propone di infliggere ai compagni non solidali una specie di segregazione morale. « Neghiamo loro la parola, non avviciniamoli mai. » In una parola inglese, il *boycottage*.

Il signor *Rappa* vorrebbe che si facesse un appello alle Associazioni per sapere se sarebbero disposte ad appoggiare materialmente e moralmente i tipografi romani nel caso mai si trovassero nella necessità di spingere la lotta intrapresa.

A questo punto un ispettore di pubblica sicurezza invita il presidente a non inserire nel verbale le frasi dell'oratore e prega di non scostarsi dallo scopo per cui fu indetto il Comizio.

Parlano poscia ancora il signor *Bertero* e qualche altro; ma ormai l'assemblea giudica esaurita la discussione, ed il presidente fa quindi dare una seconda lettura dell'ordine del giorno, che viene votato alla unanimità con un lungo applauso.

Il Comizio è finito alle 11 1/2.

La Banda musicale di Torino a Varese.

VARESE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4,10 pom. — Oggi la Banda municipale torinese diede nel giardino pubblico di Varese l'annunciato concerto. La folla l'ha molto festeggiata. Ogni pezzo venne applaudito; grandi e ripetute ovazioni dopo il mosaico sulla *Walkiria*, la cui esecuzione meritò alla Banda il premio di Marsiglia. Il concerto si chiuse con un *Saluto a Varese* accolto con vero entusiasmo. La Banda superò le aspettative. Stasera viene offerto ai professori del bravo Corpo musicale torinese un banchetto d'onore.

Il sindaco di Torino ha ricevuto da quello di Varese il seguente dispaccio:

« Varese acclamante valente Corpo musica città di
« Torino, è lieta aggiungere modesta foglia agli al-
« lori conquistati in altri cimenti in cui Banda To-
« rinese tenne alta fama artistica italiana.
« Alla patriottica Torino, all'illustre suo primo ma-
« gistrato saluto e plauso.
« *Sindaco*: Scuri. »

Il comm. Ajello, ff. di sindaco, rispose telegrafando quanto segue:

« Ringrazio vivamente codesta illustre e patriottica
« città per festose accoglienze e plausi fatti al Corpo
« di musica municipale torinese. Riconoscente a lei
« per cortesissime espressioni indiriz atemi, ricambio
« cordiali affettuosi saluti. »

Il passaggio del Re. — Diretto a Racconigi, stamane, alle ore 7, fu di passaggio a Torino, al bivio del Vallino, S. M. il Re proveniente da Monza con treno speciale.

Le Autorità tutte ossequiarono il Sovrano alla stazione di Porta Susa.

Il treno reale giunse al Vallino alle ore 7,7 e ne riparti alle 7,10, giungendo a Racconigi alle 7,55.

L'arrivo del Duca d'Aosta. — Reduce dall'Inghilterra, è giunto ieri sera fra noi, col diretto di Milano, N. 16, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta discese a Porta Susa alle ore 10,50 pom. Lo attendevano il fratello Conte di Torino, il tenente-generale D'Oncieu de la Batie, comandante il 1 Corpo d'armata, e alcuni funzionari della Casa Ducale.

A proposito dell'Ospedale Oftalmico. — La Prefettura ci comunica in data 27 agosto:

« Relativamente alla inchiesta pei fatti asseriti avvenuti nell'Ospedale oftalmico ed infantile di questa città, il prefetto, con nota del 23 corr. mese, ha pregato il signor presidente della Commissione perchè da questa si proceda, in due punti determinati, ad un supplemento di istruzione.

« Quando l'inchiesta sarà compita non se ne terranno segreti i risultati, che verranno comunicati a chi di ragione per tutti gli effetti di verità e di giustizia. »

L'assemblea degli operai dipendenti dal Ministero della guerra. — Il Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, d'accordo coi Sotto-Comitati delle varie città, e specialmente con quello di Roma, ha preparato una memoria da sottoporre al Ministero, contenente tutte le modificazioni che si chiede vengano introdotte al relativo regolamento e specialmente in ordine al quadro organico degli operai, all'orario, al prezzo e pagamento dei cottimi, alle pensioni ed ai reclami concessi agli operai.

Per dare effettuazione al suo programma si ritenne opportuno di nominare un presidente generale dei Comitati in Roma, che venne scelto nella persona dell'onorevole avv. Luigi Gualpa, deputato al Parlamento, il quale cortesemente accettò la nomina, e, venuto in Torino, tenne venerdì sera una riunione preparatoria col Comitato direttivo per precisare le questioni, e sabato sera presenziò la riunione generale dei soci del Comitato per esporre le sue idee sulle questioni sottopostegli.

La riunione, presieduta dal presidente locale avvocato Tancredi Frisetti, riuscì numerosissima, essendo intervenuti oltre 400 operai, e l'onorevole Gualpa in una dotta ed applaudita esposizione sviluppò tutte le questioni su cui s'intende di richiamare lo studio dei rappresentanti della Camera, acciò con opportuni provvedimenti amministrativi venga meglio assicurata e definita la posizione degli operai.

Seguì poscia una minuta, ordinata e seria discussione, alla quale parteciparono diversi operai e rappresentanti di opifici governativi e quindi si sciolse la riunione, confermando all'onorevole Gualpa la più completa fiducia per l'appoggio che darà alla promossa agitazione legale.

Gli operai romani avevano inviato un telegramma di saluto e di solidarietà agli operai torinesi, che venne accolto con entusiastici applausi e tosto contraccambiato.

Così pure l'on. Gualpa dichiarò di portare ai torinesi il saluto fraterno degli operai biellesi, ed anche a questi l'Assemblea mandò esprimere i sentimenti di sincera fratellanza.

La riunione si può dire ottimamente riuscita ed è lusinghiera prova del buon senso e del criterio pratico che hanno i nostri operai all'infuori delle inconsulte agitazioni.

Povero vecchio! — Iersera due signori avvertirono una guardia municipale in piazza Vittorio Emanuele che sulla sponda del fiume Po, a valle del ponte in pietra, un povero vecchierello era sdraiato a terra e pareva morente. La guardia accorse e portò il poveretto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Si è potuto sapere che si chiama Faroppa Lorenzo, d'anni 73, abitante in via Cibrario, N. 50, e proprietario di una casupola in via Santa Chiara, N. 62. Mancava da casa da quindici giorni.

Il vino. — Certo Cibrario Felice, d'anni 26, carrettiere, e Riva Giovanni, d'anni 30, pure carrettiere, furono raccolti ubbriachi da due guardie civiche in via Giulio e rinchiusi nella camera di sicurezza. Il Cibrario denunziò anche di essere stato derubato del portamonete, nel quale teneva ancora una piccola somma. È stabilito che il furto avvenne per opera di alcuni giovinastri che perquisirono per proprio conto i due ubbriachi mentre stavano sdraiati a terra.

— Anche certo Ciattarini Antonio, d'anni 63, pensionato dallo Stato, fu raccolto ubbriaco in via Ormea e portato a casa da una guardia municipale in via Silvio Pellico, N. 29.

— Verso le 11 1/2 di ieri sera le guardie del Rubatto arrestarono e condussero in Questura i nominati Sordello Giovanni, d'anni 29, pavimentatore, e sua moglie Botallo Maria, d'anni 25, pollivendola, per gravi disordini commessi in compagnia d'altri avvinazzati in una cantina sullo stradale di Moncalieri.

Il coltello e compagnia. — Si diceva che il coltello stesse per sparire dalla faccia della..... cronaca cittadina. Ecco invece la cronaca di ieri che attesta il contrario.

Alle 12 della scorsa notte andarono al S. Giovanni e si fecero medicare ferite di coltello e contusioni i nominati: Borsi Bernardo, d'anni 50, e Felice d'anni 22, suo figlio. Tutti e due dissero di essere stati feriti da individui che non conoscono nel Circolo così detto di San Gioachino, via Fucina, N. 8.

Anche al Circolo di un santo si fanno di queste belle cose.

— Mezz'ora dopo una guardia di questura accompagnò dal medico di guardia al Municipio certo Vercellone Paolo, d'anni 49, operaio alla fabbrica d'armi, con una ferita lacero-contusa alla fronte che disse prodotta con un colpo di bastone menatogli da certo Roberto l'abitante in via Cuorgnè, N. 8, mentre si recava a casa colla propria moglie. Fu medicato dal dottor Giani e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Stamane alle ore 2 fu ricoverato al S. Giovanni Mantegazza Antonio, d'anni 22, fonditore in ghisa, per cinque ferite di coltello in diverse parti del corpo che disse riportate in una rissa al R. Parco.

— Un po' più tardi, cioè verso le ore 6, fu ricoverato all'Umberto I certo Ferrero Giuseppe, d'anni 18, muratore, per una ferita di coltello al basso ventre che disse ricevuta da sconosciuti alla Crocetta.

— Verso le 5 di stamane stessa Deregibus Luigi, d'anni 19, lavorante in bastoni da parapioggia, accompagnato da un suo amico, si recò dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello alla gamba destra che disse di aver riportata la notte stessa da sconosciuti nei pressi del ponte Mosca.

Il dottor Giani che lo medicò lo dichiarò guaribile in venti giorni. Il medico ebbe un lavoro di un'ora buona per la cucitura della cute e per la necessaria medicazione.

— Ieri sera due guardie municipali incontrarono ferito al capo con un colpo di bicchiere sul corso Vittorio Emanuele certo Carrera Raimondo e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Disse che era stato ferito in una bottiglieria sul corso Vittorio Emanuele, N. 2, per una questione insorta sul giuoco.

Guarirà in una diecina di giorni.

Sassate e coltellate. — Verso le 9 1/2 di ieri sera un'accanita rissa scoppiava all'angolo dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio fra il facchino Comelli Luigi, d'anni 28, e il muratore Bosia Carlo, d'anni 37, a quanto si crede per questioni di donne.

Il Bosia, pregiudicato, riportava dall'avversario quattro coltellate, dichiarate poi all'Ospedale di San Giovanni — dove il ferito fu ricoverato — guaribili in dodici giorni. Il Comelli, dal canto suo, toccava un colpo di sasso alla testa.

Quest'ultimo venne arrestato sul teatro stesso della rissa da quattro militari, che lo consegnarono ad una guardia civica, la quale, col concorso di due carabinieri, lo condusse prima al San Giovanni per la medicatura del caso, e poi alla Questura, in arresto. Si sequestrò il coltello adoperato dal Comelli.

Nella società dei ladri e dei borsaiuoli. — Venne arrestato il sorvegliato speciale Vercelli Giuseppe perchè ritenuto che il medesimo borseggiò ieri mattina verso le 10, nella chiesa della Consolata, dell'orologio d'argento del valore di lire 15 certo Vernij Sebastiano, d'anni 48, da Alpignano.

— N. Pietro di Pietro, d'anni 15, fu tratto in arresto perchè ricercato come responsabile di furto qualificato accaduto il 5 corrente a danno di Murro Giovanni.

— R. Lorenzo, legatore da libri, e B. Cristoforo, ragatore, entrambi diciassettenni, andarono in prigione quali complici nel furto di frutta, di cui si disse ieri, a danno del signor Bordin.

Memorandum. — Comunicazioni:

Lavoranti parrucchieri. — Questa sera alle ore 9, nella Camera del lavoro, seduta per deliberare su questioni importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 27 agosto 1893.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Armandi Andrea con Carbonatto Francesca — Bòrnengo Paolo con Revelli Teresa — Borgna Durando con Carrato Adelaide — Goffi Antonio con Moncalvo Felicita — Grassone Luigi con Giardino Rosa — Grella Michele con Volpatto Maria — Iacco Pietro con Lupo Maria — Tomarelli Tullio con Abate Francesca.

MORTI: Borrone teol. Giacomo, d'anni 73, di Saluzzo, canonico, via Consolata, 15.
Borgarello avv. Domenico id. 54, di Torino, R. notaio, via Maria Vittoria, 8.
Salza Francesca n. Davicini, id. 29, di Pinerolo, operaia, via Franco Bonelli, 12.
Parma Maria, id. 44, di Romagnano Sesia, piazza Emanuele Filiberto, 6.
Barbero Secondina n. Falcone, id. 45, di Costigliole Saluzzo, contadina.
Radinella Giovanni, id. 54, di Montafia, calzolaio.
Fassio Clara n. Bongioanni, id. 89, di Casalborgone.
Cale Marianna n. Quassolo, id. 56, di Cumiana, sarta.
Loviscio Lorenzo, id. 69, di Castelnuovo Belbo, inserv.
Maliane Pietro, id. 77, di Rivera, cocchiere.
Vassallo Giuseppe, id. 67, di Torino, lattoniere.
Caffo Giuseppe, id. 53, di Ferrera Cenisio, prof. filos.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 28 agosto.**

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Dalla Guardia. — *L'esca*, commedia.

BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Lo Basile). — *La figlia del Sole*, operetta. — *La fata sonnambula*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *La Rovene*, commedia. — *La tombola*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespina*. Sim e Joe, clowns musicali. Renato Pascal, canzonettista napoletana.

ULTIME NOTIZIE

Le Autorità ecclesiastiche e gli onori civili.

Monete di bronzo - Manovre intorno a Roma.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

28, *ore* 9,15 *ant.*

Sono state stabilite le modificazioni al regolamento delle precedenze, in conformità alle recenti disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le Autorità ecclesiastiche e gli onori loro dovuti nelle funzioni civili.

Rimane stabilito che i cardinali prendono posto dopo i cavalieri dell'Annunziata, gli arcivescovi prendono posto immediatamente dopo i senatori e deputati, i vescovi precedono i prefetti, gli ammiragli ed i tenenti-generali.

Le Autorità ecclesiastiche che si recano in forma ufficiale sopra le navi entro la loro giurisdizione, sono ricevute cogli onori resi dal picchetto di guardia, dalla musica e dalla tromba come segue: i cardinali cogli stessi onori dovuti agli ammiragli, gli arcivescovi come i vice-ammiragli, i vescovi come i contrammiragli. Alla prima visita i cardinali si saluteranno con 19 colpi di cannone, gli arcivescovi con 17, i vescovi con 15.

— L'*Italie* dice che si è incominciata la spedizione delle nuove monete di bronzo a Genova ed a Milano, per una somma di varie centinaia di migliaia di lire. Pare che si concluderebbe con una Casa di Birmingham per la coniazione di parecchi milioni della nuova moneta di bronzo.

— In seguito ai servizi che le truppe del presidio di Roma debbono rendere per il mantenimento dell'ordine, esse non verranno più inviate al campo di Bracciano.

La divisione di Roma (17ª), comandata dal generale Mocenni, farà le manovre nei dintorni della città. Nell'ultimo periodo, poi, vi sarà una fazione a divisioni contrapposte, cui parteciperà la divisione di Perugia (18ª). Il tema sarà l'attacco e la difesa di Roma.

Le cose di Napoli.

L'uscita delle carrozzelle — Il prefetto Senise.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 9 *ant.* — Stanotte tutto è proceduto con grande calma. Nessun disordine si è prodotto. Stamane moltissimi magazzini sono aperti. Ieri la prima uscita delle carrozzelle sollevò qualche incidente. Un cocchiere presso Porta Capuana ebbe da uno sconosciuto esplosi contro quattro colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Presso Pilliero due vetture vennero circondate e incendiate e i cocchieri feriti di rasoio al volto. A Pizzofalcone due cocchieri riuscirono a stento a fuggire l'ira popolare.

Stamane l'uscita delle vetture sarà protetta. Il comm. Ramognini ha avuto ieri ripetutamente lunghi colloqui col questore Sangiorgi. Oggi interrogherà le guardie che aggredirono gli avventori della *Birreria Gambrinus*, e quelle che fecero fuoco in piazza Depretis.

Frattanto si istruisce alacremente il processo contro il maresciallo Ponzetti, che uccise il bambino Damattela. I giornali d'opposizione, nonostante le smentite ufficiose, si ostinano a ripetere che il senatore Senise andrà via. Lo sostituirebbe qui, secondo essi, il Ramognini. Posso assicurarvi che tale voce manca di ogni fondamento ed esprime niente altro che il desiderio di qualche gruppo di malcontenti.

A proposito dei casi di Aigues-Mortes.

Impressioni di Nizza.

Nizza Marittima, 27 agosto.

(PARSELLO) — Di questi giorni ho voluto, così alla chetichella, tra le classi più agiate, colte e spassionate di francesi e italiani nel nostro dipartimento, fare una inchiesta, per così dire, psicologica, sulla impressione suscitata dall'eccidio di Aigues-Mortes, dalle dimostrazioni che in Italia e in Francia lo hanno seguito, e dalla soluzione, almeno momentanea, che si è data al conflitto. Dato il numero stragrande (30 mila e più) di italiani sparsi in tutto il dipartimento, data l'importanza che essi vi hanno sia nelle industrie, nelle arti, nel commercio, sia nei lavori manuali pesanti e leggeri, era più che naturale che le prime notizie dell'eccidio arrivassero qui come un colpo di fulmine, cagionando un dolore immenso e un panico terribile. Si ebbe paura ad un tratto che questi *piemontesi*, affaticantisi tutta la settimana con la mansuetudine del bue per guadagnarsi il pane, sentissero troppo vivamente le atrocità perpetrate in Provenza sui loro compagni e si levassero alla riscossa..... Ma non fu così. Da per tutto, nei magazzini, pei cantieri, nei caffè era un domandare notizie, schiarimenti maggiori, e i giornali italiani erano presi così d'assalto, che una *Piemontese* o una *Tribuna* la si pagava un occhio a trovarla. Del resto, *tutti* gli italiani, dal ricco al povero, ebbero subito fiducia nell'energia del nostro Governo e si affidarono a lui per le soddisfazioni da ottenersi. Più tardi, alla notizia delle dimostrazioni, invero eccessive, di Roma, Messina, Milano e altrove, si temè, noi italiani, che l'elemento francese s'inasprisse di più e cominciasse anche qui un'agitazione perniciosa.

Ma il pronto intervento di Giolitti nei casi di Roma calmò l'effervescenza dei francesi, se pur ne avevano, e la Stampa locale (lo stesso *Phare du Littoral* alla testa) dette e dà esempio della più equanime moderazione. Per oggi, per esempio, i soliti 25 mazziniani, eterni plagiatori di tutto ciò che è francese, anche quando il plagiare è cosa stupida, ridicola e antipatriottica, avevano promosso una manifestazione anti-italiana (essi, italiani!) contro il nostro R. Consolato. Ma la Stampa locale e l'opinione pubblica che hanno subodorato lo stolido tentativo, hanno fatto capire che non si permettono disordini, per quanto fanciulleschi, e state certi che non se ne farà nulla. E a proposito delle rappresaglie e dello sfratto contro gli italiani consigliati da certi giornali di Parigi, qui ci si domanda tutti che cosa sarebbe di Nizza e dei suoi lavori di abbellimento, di risanamento, di fortificazioni e di viabilità se si desse davvero lo sfratto al *pièmontais!* a questo pioniere oscuro della civiltà, che in pochi mesi eleva magnifici palazzi, ricopre ampio tratto di fiumi piantandovi magnifici giardini, fora le aspre roccie delle montagne ove la vaporiera passa sicura..... Che cosa sarebbe di Nizza se si desse lo sfratto a quegli italiani che vi mantengono le industrie, il commercio e colla attività degli scambi e la pluralità delle distrazioni le conservano ancora il nome di città cosmopolita?.....

Il raccolto dei cereali in Europa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il mercato dei cereali internazionali pubblica una statistica dei raccolti del 1893. Il raccolto medio è calcolato come cento; L'Austria ha raccolto frumento per 90, segala 89, orzo 94, avena 83; l'Ungheria: frumento 98, segala 85, orzo 118, avena 97; l'Italia: frumento 100, orzo 90, avena 90; Svizzera: frumento 80, segala 70, avena 65; Germania: frumento da 75 a 105, segala da 80 a 108, orzo da 75 a 105, avena da 45 a 92; Francia: frumento 82, segala 85, orzo 86, avena 86; Russia: frumento da 75 a 150, segala da 85 a 120, orzo da 70 a 115, avena da 70 a 130.

Vicende della guerra civile all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — In causa della circolazione di voci allarmanti il capo della Polizia proibì ai giornali di pubblicare notizie militari e politiche. Il governatore di Corrientes ripassò il fiume per attaccare gl'insorti.

I repubblicani in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La comparsa di una banda di repubblicani nella Catalogna è smentita ufficialmente.

Sanità pubblica.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La *Gaceta* pubblica oggi un decreto stabilente una quarantena per le provenienze da Palermo.

Scoppio di un cannone.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Dicesi che un cannone sia scoppiato a bordo del *Duguaytruin*. Quattro morti e numerosi feriti.

Lo sciopero dei minatori nel paese di Galles.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Lo sciopero dei minatori del paese di Galles e della Scozia è stazionario. Delle truppe furono spedite a Staffordshire.

Una festa operaia a Ceretta.

Ciriè, 27 agosto.

(GIORGIO PATRICIO) — Ceretta è una bella borgata del vicino San Maurizio Canavese, situata sulla sinistra della Stura, nel mezzo d'una ubertosa campagna. Colà, quest'oggi, ebbe luogo una importantissima festa, destinata a celebrare il XXX anniversario della fondazione della Società operaia di mutuo soccorso del luogo.

La festa si concretò in un banchetto di circa cinquecento coperti. Intervennero al esso le rappresentanze delle Società operaie di Ciriè, di San Maurizio, di Caselle, di Malanghero, di Robassomero, di Nathi, di Borgo San Donato, della Madonna del Pilone, di Borgaro Torinese, del Campidoglio, di Collegno, di San Carlo di Ciriè, dei Devesi di Ciriè, della Frutta e Verdura, di San Francesco al Campo, delle Società femminili di Ceretta, San Maurizio e di Ciriè, della Società maschile e femminile di Caselle, di San Grato Malanghero, di Santa Lucia. Alla tavola d'onore sedevano, fra gli altri, l'on. Cibrario, deputato del Collegio, il cav. Bona, il cav. Bertalazzone, sindaco di San Maurizio, gli avvocati Carlo e Luigi Asinari, i signori Unia Michele, Molinari Giuseppe e Devietti Bernardo, assessori del Comune, il cav. Clara, il signor Laclair, il signor Berta Giovanni ed altri. Presiedeva il signor Ossola Emilio, presidente, ed il signor Rolando Michele, segretario della Società festeggiata.

Prima di mezzogiorno la presidenza, scortata dalla brava Banda musicale del luogo, ricevette le rappresentanze varie all'entrata della borgata. Il ricevimento fu cortese e cordiale. Il banchetto seguì sopra un vasto palco coperto da un ampio padiglione adorno di bandiere e di ghirlande di edera. Alle frutta vi furono parecchi e buoni discorsi. Parlarono, tra gli altri, il presidente della festa sig. Ossola, che ringraziò le Società consorelle della bella dimostrazione di stima e di solidarietà data da loro al Sodalizio di Ceretta; l'avv. E. Augusto Berta, rappresentante della *Gazzetta del Popolo*; un operaio di San Maurizio. L'on. Cibrario s'intrattenne coi suoi elettori rimemorando con molta destrezza le battaglie passate. Ma un vero e acconcio discorso operaio fu quello del signor Bernardo Tonda, insegnante provetto e stimatissimo di Ciriè, il quale espresse in bella forma i suoi pensieri intorno alle attuali condizioni della classe operaia in relazione coi diritti e coi doveri che alla medesima competono.

Egli, che conosce a fondo gli operai, essendo da lunga pezza segretario della Società operaia di Ciriè, disse che i ritrovi continui e numerosi di operai non devono solo consistere nel godimento del giorno, nel desiderio delle personali conoscenze e relazioni, ma devono mirare più specialmente ad infondere e radicare la comunanza delle idee e dei sentimenti, la conoscenza dei reciproci doveri e diritti, l'istruzione intellettuale e morale, il benessere della società. E svolse efficacemente il suo argomento, concludendo che base dell'edificio sociale è il lavoro, accompagnato dall'affetto, dalla serenità della coscienza, dalla persuasione del dovere, e mandando un caldo evviva al nostro sovrano Umberto I, gloria della nazione italiana, alla nostra regina Margherita ed alla dinastia di Savoia.

Parlarono infine i rappresentanti delle Società di Devesi e Mathi.

Al banchetto tenne dietro un grande ballo popolare sullo stesso palco all'uopo sgombrato.

Fu, insomma, una festa riuscita in ogni sua parte. Si vede che gli operai di questa regione hanno comuni sentimenti e pensieri e che sono consapevoli dei loro doveri non meno che dei loro diritti. Stupendo spettacolo veder sventolare tante bandiere in mezzo ad una campagna ricca di prati pingui, di granturchi lussureggianti, di alberi dalle ombre discrete e piacevoli!

La vittima del barone De Rahden.

Il tenente danese Castenkiold, preso a colpi di rivoltella dal barone De Rahden nel Circo di Clermont-Ferrand, è morto in seguito alle gravissime ferite.

I giornali francesi ricamano ora dei particolari sulla sua vita intima e vogliono aggiungere a questa drammatica storia d'amore il mistero stuzzicante dell'intrigo politico.

Il *Petit Journal* racconta che nella perquisizione operata in casa del Castenkiold si trovarono molte lettere di donna non firmate, ma il cui carattere fu riconosciuto quello della baronessa De Rahden. Si trovarono anche quattro fotografie dell'ardita cavallerizza, di cui una in piedi.

Il *Gaulois* dice che la Stampa locale, di Clermont-Ferrand, discute sulla vera qualità della vittima, in cui qualcuno pretende si sia identificata una spia tedesca.

Clermont-Ferrand è, come si sa, la sede d'un Corpo d'armata, con parco d'artiglieria, ecc. Il comando ne fu tenuto anche (i lettori lo ricorderanno) dal generale Boulanger. Ora si vorrebbe che l'Autorità militare intervenisse per porre termine alle rappresentazioni d'un Circo sospettato di avere reclutato con soverchia facilità, come scudiere, un pseudo-danese che sarebbe stato al servizio dell'Inghilterra in Egitto prima di passare al soldo della Germania.

« Ecco — conchiude il *Gaulois* — una cosa poco incoraggiante per chi venisse tentato di seguire delle amazzoni nei loro giri equestri. Venir ucciso a rivoltellate ed essere preso per una spia! »

BORSA UFFICIALE

28 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **93 67 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3 1/2	110 85 — 110 95 —		— — —
Svizzera — 4	110 67 1/2 110 77 1/2		— — —
Londra — 5	28 14 — 28 16 —		— — — —
Id. lungo — 5	— — — — — —		28 10 28 12
Germania — 5	— —	breve 137 60 —	137 70 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 agosto. — L'esordio della settimana mantiene la tendenza colla quale si chiuse la settimana scorsa; però i bisogni della liquidazione non permettono a questa di esplicarsi, e converrà attendere il compimento per vederne il vero indirizzo.

Il cambio offerto a 110 90 promette bene, ma ormai ci ha abituato a tante delusioni che poco si osa far fidanza nelle sue promesse.

Il riporto della Rendita a 0 22 1/2 circa e per la pluralità dei valori 4 0/0.

Rendita cont. 93 70.
Rendita fine corr. 93 70, 93 67 1/2.
Rendita fine prom. 93 92 1/2, 93 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 685 — 686 —	Lane	304 —	—	—
Ferr. Med. 513 — 514 —	Tiberina	15 —	—	—
Soc. Sarde 566 — — —	C. Cavour	586 —	—	—
C. Mob. 421 — — —	Cr. F. S. P.	510 50	—	—
Torino 835 50 836 50	Sarda C.	313 —	—	—
B. S. 80 — — —	Ferrov.	290 —	—	—
Cartiera It. 354 — — —	F. Sic. 4 0/0	440 —	—	—

Cassa Sovvenzioni Milano 18 —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 440.

Osservatorio di Torino. — 27 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +18 0 — Massima +21.6
Minima della notte del 28 agosto +17.1.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AURORA. Avviso costa L. 3.

Occasione favorevole.

Volendo dedicarsi alla pura industria, cederebbesi avviato negozio per la vendita all'ingrosso ed al minuto di articoli in ferramenta, ottonami, ecc. Posizione centrale. Clientela ottima. Sicuro profitto.

Dirigersi al prof. rag. ROSINA EDOARDO, via S. Tommaso, 6, piano primo. C 8270

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia, n. 28, Milano, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 30. 2057

VOLETE DIGERIRE ??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: sig. G. Bertilai, via Valperga Caluso, 28. — Vendita presso i sigg. F.lli Palese, piazza S. Carlo, 8. H 1685 M

Specialità in sospensori.

Sospensori in tricot fortissimo, con cintura e sottocoscia gallone, di forma la più pratica, da L. 1 75, per solo L. 1 25; senza sottocoscia L. 1; sconto per quantità In cotone comune L. 0 60; in seta, finissimi L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti erniari finissimi e calze elastiche inglesi. — **Sardi e Tiramo**, via Lagrange, 9, vicino piazza S. Carlo, *Torino*. 8006

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **130 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 agosto 1893.

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Media	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Viaggiatori	1,375,583 45	1,561,907 26	— 186,323 81	46,561 61	93,480 26	— 46,918 45
Bagagli e Cani	52,574 27	51,583 86	+ 990 41	751 89	1,805 38	— 1,118 49
Merci a G.V. e P.V. acc.	296,208 77	284,553 58	+ 11,655 19	8,501 41	10,565 25	— 2,063 84
Merci a P.V.	1,418,533 77	1,371,033 58	+ 47,500 19	46,288 88	48,409 64	— 2,121 40
TOTALE	3,142,255 26	3,269,278 28	— 126,423 02	104,103 49	153,320 73	— 49,217 24

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 agosto 1893.

Viaggiatori	6,050,748 29	6,343,130 30	— 292,381 01	248,207 51	376,534 75	— 128,327 24
Bagagli e Cani	291,480 60	287,334 82	+ 4,145 68	42,356 05	6,737 20	— 4,508 48
Merci a G.V. e P.V. acc.	1,483,301 31	1,465,792 08	+ 18,307 66	250,417 83	50,105 67	— 7,749 09
Merci a P.V.	7,468,082 79	7,362,844 82		[illegible]	200,376 40	— 15,959 06
TOTALE	[illegible]	16,036,852 01	— 221,839 22	540,252 70	700,774 20	— 154,401 47

PRODOTTO per chilometro

della decade	750 04	780 07	— 29 99	106 46	189 04	— 82 58
riassuntivo	3,781 69	3,869 43	— 62 76	559 54	772 63	— 214 09

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 102 M

ISTITUTO DEL Dr KELLER ZURIGO. Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. Studi linguistici e commerciali. Allocamento dei migliori allievi. Inform.: Ing. Caretti, *Porta Nuova*, 15, Milano. 8182 M

LE MALATTIE NERVOSE
vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 20400-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e decisivo nelle **Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo**, ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Strazza**, piazza Fontana, 5, **Milano**. — In **Torino**: presso le farmacie *Taricco, Giordano, Prato, Torta*. - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Panerio e C.*, ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo spiegativo viene spedito **gratis e franco**, anche contro solo invio di biglietto da visita dalla farmacia Strazza suddetta. — *Diffidare delle imitazioni e contraffazioni.* H 1885 M

Demandansi preventivi per la fornitura di:
N. 50,000 *fila di cotone (Twine)*;
» 50,000 » *italiano medium (id.)*;
» 15,000 » » *grosso (id.)*
da fornirsi in 12 termini mensili uguali franco magazzino in Londra. Offerte primieramente sotto « Twine » care of Messrs Charles Taylor & C°, 154 to 157 Fleet-Street, London, Inghilterra, che entreranno in trattative e domanderanno campioni. 8265 X

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via [illegible], 107, *Torino*.

Società Anonima
DEI
CONSUMATORI DI GAZ-LUCE
Capitale versato L. 1,763,500.
Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Avviso di convocazione.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in seduta **ordinaria al Teatro Vittorio Emanuele**, alle **ore 2 pom. di mercoledì 30 agosto corr.**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1892 e terminato col 30 giugno 1893, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, scadendo l'ill.mo signor conte Conti di Bosnasco comm. avv. Giacinto;
3. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione e di due Consiglieri, scadendo per anzianità il sig. Fornas cav. Gioachino, Presidente, ed i signori Canova cav. Carlo e Giani cav. Giuseppe, Consiglieri;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori Durando Luigi Maria, Ferrari cav. Matteo e Forneris Giovanni, Sindaci, ed i signori Cartello Francesco e Davico Vincenzo, Supplenti.

Nel caso di **seconda convocazione**, essa avrà luogo nello stesso Teatro alle ore **2 pom.** di **venerdì 22 settembre pross.**, e le deliberazioni *saranno valide* qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

A tenore dell'art. 23 dello Statuto sociale, i signori Azionisti, per intervenire all'Assemblea, devono provvedersi del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno dell'adunanza negli uffici della Società, cosicchè il tempo utile a ritirarlo, per la prima seduta dell 30 agosto corr., scade col giorno 28.

NB. A tenore dello Statuto sociale e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini della prima seduta non sono valevoli per la seconda.

Torino, 7 agosto 1893.

8121 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Buccetta di gr. 30 di cit. mag. L. 1. Fr. di porto in Italia L. 1 25. Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

Da affittare via Montebello, 21 a 300 metri dai portici di Po. **Locali** belli e vasti, divisibili, per laboratorio o magazzino al piano terreno e **due alloggi** al primo piano, altro al terzo di **6 e 7** vani benissimo esposti. 8240

DENTI SANI e BIANCHI

Guarigione della **CARIE** e conseguente abolizione del
DOLOR DI DENTI
Gradevole e sano ALITO. Disinfezione e sanità della Bocca, della Gola, del Naso, si ottengono usando del piacevole
DENTIFRICIO **CRELIUM**
SAPOL ANTISETTICO
tanto raccomandato anche come preservativo del **Colera, Difterite**, ecc.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie.

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Selz o Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del vermouth.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie. H 62 M

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Col 1° novembre pross. si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali o preparatorii alla Scuola militare, abbiano cultura sufficiente. 9865 L

Per schiarimenti rivolg. alla **Direzione in Torino, via Saluzzo, 33.**

Istituto Maschile I. Mistell
In Kriegstetten presso Soletta (*Svizzera tedesca*).
Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al *Direttore*. 8004 B

FIENO
cercasi comperare, di prima qualità garantita. — Indirizzare offerte con prezzo a L. BRUNET e C.ie, negozianti a **Losanna** (Svizzera). 8275

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia **GIORDANO**
via Roma, 17, Torino.

Tini e fusti da vino.
Da vendere quattro Tini della capacità di ettolitri 35-30-20-10.

Rivolgersi al portinaio n. 4, via S. Francesco da Paola. 8263

CHIERI.

Il **R. Collegio Convitto di Chieri**, a cui sono annessi il Liceo pareggiato, il R. Ginnasio, la R. Scuola tecnica e le Scuole elementari, chiuso il 1° agosto per le necessarie riparazioni, si riaprirà il 1° settembre per preparare gli alunni agli esami di riparazione.

Chieri, 18 agosto 1893.

Il Rettore
8208 Cav. Teol. Prof. **Unia**.

Cercansi incaricati lavoro a domicilio, utile fino alle L. 150 mensili. — Scrivere all'*Indicatore*, **Pavia**. 8067 M

Pillole disoppilative
di Sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2481

Etoile. No: tutto non è finito! Ora, anzi, rinnovellasi la vita. Credo più che mai al tuo amore, alla esistenza della mia felicità. Tua premura telegrafarmi dimostrommi quanto mi ami, mia **Nini** adorata, e come il mio cuore non siasi nuovamente illuso. Ora ti benedico come poi passato. Mi hai ridata l'esistenza. Era tutto deciso! Da oggi dimentico straziante giornate trascorse per essere sempre tuo. Nè vane lusinghe, nè sciocchi sorrisi sapranno rubarmi a te. Rilessi più volte tua lettera, veramente dettata dal cuore, piangendo di gioia.

Verrò presto anelando rinnovare indelebile giornata.

C 8270 **Caso.**

Ideale. Un silenzio di morte mi circonda rendendomi sempre più triste ed infelice. Perchè non hai scritto neanche un rigo? Se io non posso scrivere senza suscitare sospetti presso di te, tu però puoi scrivere! Cattiva, hai già scordato quanto affetto posi in te?

C 8291 **Ap.**

Viola.
Non approvo, potrebbe compromettere. Ti abbraccio. Scriverò.
C 8280 **c. d. m. z.**

26. Ricevuta lettera. Insistente m'addolora, vedo fai niente per finirla. La finirò io. Nuova disposizione annulla mio allontanamento per tre mesi come ti parlai, perciò resterò sempre T..... Potresti giovedì? non posso dirti altro. Ti amo.

Tuo
C 8278 **11.**

POMATA TERODERMICA OCCHI
PER LE
MALATTIE DELLA PELLE
Prezzo L. 1 il Vasetto — Vaso grande L. 2.
Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — Deposito Generale per l'Italia: G. BONAVIA e C. Bologna.
H 2045 F

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 6, p° I°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, donna e ragazzi che intendo liquidare a prezzi eccezionali.

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. **2 50** per scatola. *Sconto ai rivenditori.*

Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery**, farmacista di prima classe, *Parigi*, 19, *rue Pavée*. 3373 V

DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bodo** — **Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

Guarigione delle malattie dello stomaco
(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, il 11 febbraio 1888.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 18 aprile 1888.

Il sottoscritto ha sperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.ia**, **A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba**. — In **Torino**: farmacie **Taricco, Torta, Prato, Carlo Manfredi**, ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli**. — In **Asti**: farmacia **Liprandi**, e primarie farmacie del Regno. H 499 M

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.

R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuola tecnica, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione**, via dei Collegi, n. 6. 8071

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 31 di fondazione.

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici ed alla Scuola dei Capimastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.** 2882 M

Tomboline!!! Banchi di Beneficenza.

Articoli speciali e di poco prezzo e di grande apparenza; minuterie giapponesi; giocattoli; bomboniere; decorazioni, ecc. — Globi per illuminazione. — Palloni areostatici e fiaccole uso bengala al magnesio. — **Rotoli in bianco e rotolini numerati.** — **Cartoncini numerati** per segnare gli oggetti esposti.

Da **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, **Torino**.
Alle Associazioni di Beneficenza condizioni speciali. 8211

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. Vanzetti, specialità esclusiva del chimico-farmacista Carlo Tantini di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. Tantini, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1816 V

Si comprerebbe
un fabbricato di circa 2000 lire con facilità di paga. — Scrivere E. G., in Posta, **Luzarches**, Francia. C 8253

Cercasi viaggiatore
provvigione visita clientela droghieri, farmacisti Piemonte. — Offerte serie E. R., Posta, **Milano**. C 8157

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO
alla GENZIANA e NOCE VOMICA
del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Prezzo L. 3 — la bottiglia.
» » **1,60** la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Pegna e Figli. — Havani e [illegible], Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: Taricco, Torta, Schiapparelli, Taberna, Giordano, Trinità, Bernocco, Moschi, Pagliari ed Almasio, Torre, Soc. Caruti, Ferrero, Arnulfi, Andreo, Morgando e Piano, Borelli, Dr Boggio, Panerio e C., 18 e 20, via Ospedale, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 1844 F

Cura sbagliata

è quella che si pratica da tutti con l'uso dei tanti preparati ferrugginosi, sia officinali che venduti col segreto di specialità. E si rimane sempre delusi quando con l'uso del ferro si vuol curare l'*anemia, cloronemia, debolezza generale, rachitide, impotenza, sterilità, catarri gastro-enterici* e tante altre malattie che hanno bisogno delle **cure tonico-ricostituenti.**

La ragione è riposta nel fatto che allora manca il ferro nell'organismo, quando anche altri elementi essenziali vi fanno difetto, quali il *fosforo*, il *manganese*, la *calce*. E ad aversi la cura completa e duratura è necessario rifornire tutti gli elementi essenziali, nell'istessa guisa che per avere il perfetto funzionamento di una macchina è necessario riattarne tutti i suoi pezzi.

È importante anche osservare che in tutte le malattie ove necessita la cura tonico-ricostituente lo stomaco e gli intestini funzionano stentatamente, e ciò in certi casi fu l'origine del male, in altri ne fu la conseguenza. In ogni modo deve quindi anche badarsi a curare l'atonia gastro-enterica ed il concomitante catarro, quindi il **ferro**, il **fosforo**, il **manganese**, la **calce** debbono amministrarsi in forma liquida, digeribile, assimilabile, cioè in presenza di sostanze digestive.

I medici tedeschi al ferro ed alla calce con fosforo e manganese usano unire la polvere di cannella o di corteccie d'arancio o di noce moscata, ecc., ed in ciò sono stati imitati e seguiti da molti valenti medici italiani.

Così però non si evita l'inconveniente di avere a digerire sostanze solide minerali e terrose, le quali sono per loro natura poco solubili, ed in un organismo malandato con catarro ed atonia gastro-enterica non lo sono affatto, quindi si vede spesso che la cura accresce la difficoltà digestiva, l'ipocondria, la noia, la svogliatezza, e l'ammalato peggiora.

Bisogna quindi bandire i ferrugginosi puri e fare invece la **cura razionale completa tonico-ricostituente.**

Il Rigeneratore

Lombardi e Contardi (clorofosfolattato di manganese, calce e ferro 6 gr. a fl.) è l'unico preparato efficace, perchè contiene tutti gli elementi essenziali del nostro organismo in forma liquida, piacevole, assimilabilissima, essendovi in unione sostanze aromatiche carminative che facilitano la digestione anche degli alimenti ordinari.

Col **Rigeneratore** perciò si può esser certi di curare l'anemia, la cloronemia, l'oligoemia, la scrofola, la rachitide, l'osteomalacia, il linfatismo, la debolezza generale, l'impotenza, la sterilità, i catarri gastro-enterici atonici, la mancanza di appetito, le difficili e lenti digestioni, ecc., ecc.

Col **Rigeneratore** si migliora subito l'assimilazione; finisce la continuata apatia e la vita diventa ben presto piacevole, anzichè odiosa e pesante come è d'ordinario nei sofferenti.

Si risolleva quindi lo spirito abbattuto e si riacquista la vigoria della verde età. Le convalescenze dopo gravi e lunghe malattie sono abbreviate con l'uso del *Rigeneratore* ed in un tempo brevissimo si riacquista la perfetta e florida salute.

Col **Rigeneratore** svanisce subito il **colore pallido** e cereo del viso per dar posto al più seducente colore roseo dovuto al miglioramento della crasi sanguigna.

Col **Rigeneratore** sono mirabilmente curate le mestruazioni irregolari e difficili, lo sviluppo ritardato o imperfetto nell'adolescenza e le molte altre malattie della prima età, acquistandosi forza e perfetta salute.

Medici ed ammalati ritengono il Rigeneratore Lombardi e Contardi come l'unico preparato scientifico razionale da usarsi nelle cure tonico-ricostituenti. E la cura si può praticare benissimo in estate, e meglio durante i bagni, perchè il **Rigeneratore** non affatica lo stomaco.

Costa L. **3** il flacon e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. **3 75**, quattro per L. **12**, rimesse con cartolina-vaglia alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno**. H 632 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; *F. Accettulli* di R. a *Foggia*, ecc.

TORINO 1893 — Tip. L. Roux e C.